



Sì, viaggiare!

Estate: tempo di vacanze.

Le **vacanze** sono indubbiamente una valvola di sfogo, una fuga necessaria per uscire dalla routine di tutti i giorni, per staccare la spina da lavoro, studio e impegni vari, ma soprattutto per cambiare aria, e prendere una boccata d'ossigeno prima di riprendere la vita di sempre.

C'è chi, come molti frequentatori del nostro paese, preferisce tornare sistematicamente nello stesso posto, secondo la logica della famosa canzone:

"stessa spiaggia, stesso mare", in cerca soprattutto di relax, di fresco e di natura, trovando la propria dimensione vacanziera nei luoghi conosciuti, magari con la compagnia dei soliti amici con cui condividere ore serene.

C'è invece chi preferisce ogni volta cambiare destinazione, alla ricerca di territori e culture differenti, curioso di scoprire città, paesi e posti naturali sempre diversi.

Io, forse perché abito in un paese dove relax e natura non mancano, rientro più nella seconda categoria, e - sebbene sia molto affezionato ad alcuni luoghi soprattutto nella nostra bellissima Italia, dove ogni tanto mi piace tornare - sono più propenso al viaggio itinerante, quindi - risparmi e impegni lavorativi permettendo - cerco di vedere un po' il mondo, finché mi è possibile.

Lo scorso giugno io e mia moglie abbiamo coronato un sogno che inseguivamo da tempo, andando alla scoperta di un paese meraviglioso: **l'Irlanda**.

Non vorrei soffermarmi a descrivere le bellezze naturali che abbiamo potuto ammirare durante il nostro itinerario: scogliere a picco sul mare, verdissime colline punteggiate di pecore e cavalli, laghi azzurri e boschi quasi fatati, ma piuttosto prendere in esame due aspetti che mi hanno particolarmente colpito.

Il primo è la **musica**. Sarà che sono particolarmente sensibile a questa forma d'espressione artistica, ma sono rimasto impressionato da come la musica sia presente ovunque: anche nei luoghi meno turistici, in quasi ogni pub già dall'ora dell'aperitivo c'è qualcuno che suona dal vivo. Giovani, meno giovani, donne e uomini si avvicendano sui palchetti, o magari anche solo seduti ad un tavolo davanti ad una buona birra, esibendosi con strumenti di ogni tipo, affrontando repertori di vario genere, e comunque tutti dimostrando grande naturalezza e



preparazione musicale. Anche per strada, soprattutto nei paesi più frequentati dai turisti, ad ogni angolo c'è qualcuno che propone la propria musica: famiglie con genitori e bambini che eseguono pezzi folk, adolescenti con violini che suonano musica classica, interi gruppi rock con tanto di chitarre elettriche amplificate tramite batterie di automobili... Sentire tanta musica e soprattutto così ben eseguita è una gioia per le orecchie e per l'umore, ma trovare una na-

zione con una cultura musicale così sviluppata e diffusa fa riflettere su quanto invece siamo arretrati da questo punto di vista in Italia, dove la proposta è spesso limitata a band-tributo e i - non molti - buoni musicisti faticano a trovare spazi nei quali esibirsi...

Ma ciò che davvero mi ha sconcertato è la proverbiale **cordialità** della gente. Pensavo fosse un po' un mito, in fondo tutto il mondo è paese, e ovunque nei miei viaggi ho trovato persone più o meno disponibili, più o meno sorridenti e gioviali. In Irlanda pare invece che la fama di grande accoglienza da parte dei suoi abitanti sia ampiamente meritata: il tassista che ti domanda da dove vieni e ti dà consigli utilissimi su cosa visitare, i numerosi passanti che vedendoti alle prese con la cartina ti chiedono se serve aiuto, il proprietario del bed and breakfast che ti fa lo sconto dicendoti di bere una bottiglia alla sua salute, l'arzilla vecchietta musicista che, forse per l'entusiasmo dimostrato verso la sua performance, ti porta al tavolo una birra... Per non parlare del portafoglio perso in un locale, e recapitato al B&B la mattina seguente assolutamente integro dal proprietario del pub, dopo - immagino - svariate ricerche.

Non si può certo giudicare un popolo in pochi giorni, ma questi esempi sembrano davvero dimostrare che in quanto ad ospitalità gli irlandesi abbiano una marcia in più.

Anche in questo caso il paragone con l'Italia rischia di essere infelice: sapete quanto ami il mio paese e il luogo in cui vivo ma devo ammettere che soprattutto dalle nostre parti - senza mettere in dubbio le doti di correttezza e onestà - non brilliamo certo per giovialità e gentilezza. Magari un bel giretto in Irlanda potrebbe essere utile, soprattutto agli operatori turistici... *Slainte!* F. S.

la Gazzza

Aut. del Tribunale di Brescia
N° 56 del dicembre 2008

Direttore responsabile **Giuliana Mossoni**

Associazione Circolo Culturale "La Gazzza"
Via Gorizia, 26/c - 25042 Borno (BS)

Contatti

presidente@lagazza.it
redazione@lagazza.it
webmaster@lagazza.it

www.lagazza.it

Consiglio Direttivo

Presidente:	Fabio Scalvini
Segretaria:	Gemma Magnolini
Consiglieri:	Elena Rivadossi Franco Peci Pierantonio Chierolini

Revisori dei conti

Anna Maria Andreoli
Luca Ghitti
Annalisa Baisotti

Redazione

Fabio Scalvini
Elena Rivadossi
Anna Maria Andreoli

Hanno collaborato:

Sandro Gesa - Luca Dalla Palma
Elisabetta Martinelli - Gian Paolo Scalvinoni
Roberto Gargioni - Andrea Oldrini
Luca Ghitti - Giacomo Magnolini
Franco Peci - Dino Gropelli
Mario Baffelli - Bortolo Baisotti
Noemi Richini - Franco Rossini
Giacomo Mazzoli - Annalisa Baisotti
Davide Rivadossi - Pierantonio Chierolini
Gemma Magnolini - Francesco Inversini

Circolo News

Tempo di vacanze pag. 3
Estate 2015 - Gli eventi della Gazzza pag. 3

Cose che succedono

Teatriamo! pag. 4
La Grande Guerra - Circa 36.500 giorni dopo pag. 5

Special events

Nulla è per caso pag. 6
Anteprima Naturando pag. 9

Scarpe grosse... cervello fino!

Nóter en dis iscè: Cronache animali pag. 10
Il piacere di leggere: Tenacia e speranza pag. 11
Spigolature bornesi: Giro d'Italia a Borno - 1981 pag. 12
I racconti di Batisti: "Fine, non solo della guerra" pag. 15

La Gazzza dello sport

Lavori in corsa: "Speciale Cina" pag. 18
Rally Italia Talent 2015 pag. 22

Tutto il mondo è... paesello!

Tè la dó mè l'Inghiltèra: Leggi e leggende pag. 23
Destinazione Irlanda pag. 24

Laur de Buren

Occhio non vede: Vècio a chi? pag. 25
Una nuova associazione pag. 26

Largo ai giovani!

Cronache dalla capitale: Studenti fuori sede pag. 27
In MEDIA stat virtus: Si fa presto a dire musica... pag. 28
Boys and Boccia: Quel sottile confine tra la crisi greca e i vitalizi italiani pag. 30

Quando il gioco si fa... enigmistico!

Cruciverburen pag. 31
Soluzione del numero scorso pag. 31

Tempo di vacanze

La Redazione

Poche righe per lasciare spazio al fitto programma estivo del nostro Circolo Culturale.

Nonostante la mole di lavoro necessaria ad organizzare tante iniziative (!), anche noi della Gazza riusciamo a ritagliarci un po' di tempo per andare in vacanza, e nel suo editoriale Fabio ci parla del suo viaggio in **Irlanda**.

L'abbiamo sempre detto: la Gazza è un giornale locale, ma ci piace indirizzare lo sguardo anche oltre confine, è l'unico modo per non rimanere isolati e sempre uguali a se stessi. Per la stessa ragione anche **Dino Groppelli**, camminatore infaticabile sui sentieri bornesi, in questo numero ci racconta il suo itinerario in **Cina**.

Dobbiamo ringraziare chi le sue vacanze invece le passa a Borno, e magari anziché andare in montagna e rilassarsi si prende la briga di darsi da fare ad organizzare eventi: **Roberto Gargioni**, lo stesso **Dino Groppelli**, **Andrea Oldrini**, **Domenico Tonoletti**, **Massimo Baglioni** sono dei preziosissimi collaboratori, senza i quali - davvero - faremmo ben poco.

Prima di lasciarvi alla lettura una sola segnalazione: il piccolo **Batisti**, frutto della penna di **Franco Peci**, è diventato grande e ha deciso di lasciarci... su questo numero l'ultimo episodio, speriamo che il suo autore si inventi un personaggio altrettanto simpatico, che possa raccontarci con la stessa arguzia il passato del nostro bel paese.

Buona estate!

ESTATE 2015

Gli eventi della Gazza

APERITIVI LETTERARI

A Borno incontri con gli autori

Sabato 1 agosto ore 18,00

Sala Congressi - Tedaré Rustic Uplands Drinks
"La bisaccia del giornalista" di Fausto Pellegrini

Venerdì 7 agosto ore 18,00

Cortile Casa Rivadossi - Bar Incentroper cento
"Niente è per caso" di Maria Venturi

Venerdì 14 agosto ore 18,00

Cortile Casa Rivadossi - B&B Zanaglio
"Nemmeno le galline" di Alessio Mussinelli

Venerdì 21 agosto ore 18,00

Cortile Parco Villa Guidetti
"Tu cucinale se vuoi... emozioni" di Katia Brentani

BORNOIR

Sabato 1 agosto ore 21,00 Cinema in Sala Congressi
"Gleno, all'inferno non c'è solo il fuoco" di Tiziano Felappi

RUN CLUB

Corsa-camminata a partecipazione gratuita con accompagnatore e ristoro finale.

Giovedì 30 luglio ore 16,00 - Pro Loco - Borno

Giovedì 6 agosto ore 16,00 - Ghebel - Ossimo superiore

Giovedì 13 agosto ore 8,30 - Pro Loco - Borno

Giovedì 20 agosto ore 15,00 - Bivio per Prave

Giovedì 27 agosto ore 16,00 - Piazzale del Giovetto
a cura di **Dino Groppelli**

CORSO DI SCACCHI

Da martedì 11 agosto a giovedì 13 agosto ore 17,30
presso la scacchiera del Parco Rizzieri
a cura di **Massimo Baglioni**

UN NATALE COI FIOCCHI

Giovedì 6 agosto ore 21,00 Sala Congressi
Decorazioni per il Natale a cura di **Flavia de "La Cartoleria"**

DIVERSAMENTE INSIEME

Mercoledì 12 agosto ore 10,00 Piazza Giovanni Paolo II

Attività laboratoriali per i più piccoli

In coll. con Casa Famiglia di Treviglio, Cooperativa Arcobaleno

I CAFFÈ' MUSICALI

Venerdì 7 agosto ore 21,00 Centro Anziani - Ossimo superiore
Incontro con "Ludwig Van Beethoven"

Mercoledì 19 agosto ore 21,00 Sala Congressi

Incontro con "Antonio Vivaldi"

A cura di **Domenico Tonoletti**

con **Francesco Inversini** e l'Associazione FRAU MUSICA

NATURANDO

Mercoledì 5 agosto ore 17,00 Sala Congressi

Astute ingannatrici a caccia di cibo: le piante carnivore

Lunedì 10 agosto ore 17,00 Sala Congressi

Orchidee, che passione

Martedì 11 agosto ore 8,30 Piazza Giovanni Paolo II

Tra i fiori dell'altopiano - Uscita sul campo

CINEMA AL PARCO

Lunedì 3 agosto ore 21,00 Parco Rizzieri

SCORTICATURE Proiezione del docu-film "Il vortice fuori"
con **Andrea Grasselli** e **Giorgio Affanni**

Lunedì 17 agosto ore 21,00 Parco Rizzieri

TAGLIOCORTO Serata dedicata al festival Cortolovere
con **Chiara Frattini**, il Centro Bresciano Down
e la Cooperativa Big Bang

PREMIAZIONI

VIII CONCORSO LETTERARIO

Venerdì 21 agosto ore 21,00 Parco Rizzieri

ospite **Katia Brentani**, conduce **Federica Bonetti**

Recito
Canto
Gioco
Cammino
Ascolto
Mi travesto
Cresco

Lunedì 1° giugno in Sala Congressi è andato in scena lo spettacolo teatrale "Alla scoperta del commercio equo e solidale" che ha avuto come protagonisti ragazzi di Borno e Ossimo, di età compresa tra 6 e 11 anni.

La rappresentazione è stata il frutto del laboratorio "teatro musicale" per elementari e medie, tenuto da Delia Filippi con il patrocinio della Biblioteca civica di Borno e del circolo culturale "La Gazza"

Durante il corso, nei mesi di aprile e maggio, i ragazzi hanno sperimentato alcune tecniche per diventare dei veri attori... tra esercizi di respirazione, modulazione della voce e interpretazione di favole, si sono cimentati con un vero e proprio copione.

I costumi e le canzoni hanno ulteriormente entusiasmato i nostri piccoli grandi attori e hanno dato vita ai personaggi.

La Fatina dei prodotti ha condotto Nicola, Fede, Francy, Giada e il pubblico presente in un viaggio di fantasia; l'incontro con Bananita, Cotton, Pedro, l'industriale, l'esportatore,



il grossista, il campesino, l'attrice, i sacchetti inquinanti e le nonne ha fatto capire quello che di solito diamo per scontato, anzi, che ignoriamo proprio. Chi c'è dietro i prodotti che compriamo? Cosa c'entrano i bambini dei paesi poveri?

Il commercio equo e solidale ha questi obiettivi: dare il giusto compenso ai coltivatori, per fare in modo che i minori non siano sfruttati per lavorare ma possano andare a scuola; non usare pesticidi, per rispettare la natura; aiutare i produttori a cooperare per lavorare meglio e dare a tutti una vita migliore.

L'iniziativa, al di là dello splendido risultato finale, ha sicuramente contribuito a creare nuove amicizie e ha fatto scoprire qualità che i ragazzi non sapevano di possedere. Le dinamiche di gruppo hanno sottolineato l'importanza del rispetto di regole e ruoli.

Da spettatori ci siamo molto divertiti, gli attori sono stati veramente formidabili e hanno trasformato il pomeriggio in un momento di allegria e riflessione.

Ci auguriamo di poter applaudire presto a un nuovo spettacolo e che l'esperienza positiva di quest'anno invogli anche tanti altri a partecipare.



La Grande Guerra

Circa 36.500 giorni dopo

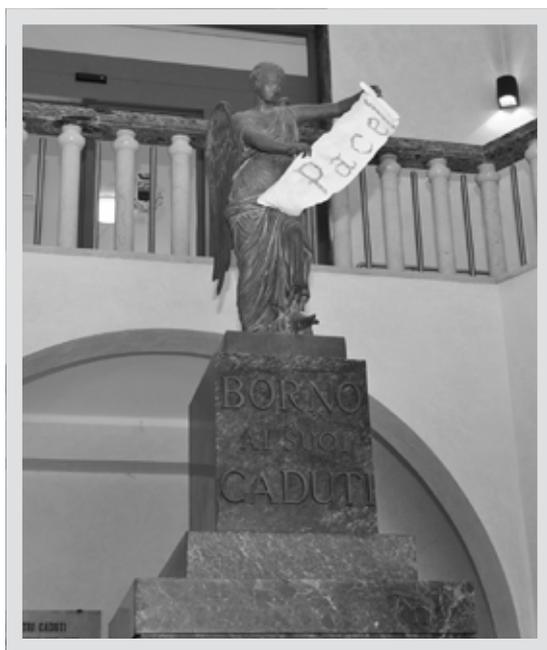
di Gian Paolo Scalvinoni

Stimolato dalla ricorrenza dei cento anni dal primo conflitto mondiale, sabato 23 maggio, presso la sala congressi, si è svolto un momento di approfondimento e riflessione sulla Grande Guerra; la serata è stata organizzata dall'Istituto Comprensivo di Borno con la collaborazione del Comune; le classi coinvolte sono state le terze medie e la quinta elementare.

Durante l'incontro, gestito e volutamente presentato al pubblico senza particolari fronzoli, si è esposto quanto appreso e vissuto dagli studenti. Oltre allo studio della storia dei primi anni del '900, i ragazzi hanno approfondito e compreso gli aspetti più salienti della Grande Guerra anche attraverso un paio di uscite sul territorio: una gita al Museo della Guerra Bianca di Temù (gestita e seguita dalle insegnanti) e una passeggiata per le vie di Borno finalizzata alla lettura e alla "messa a fuoco" dei nomi riconducibili al conflitto (per la quale ho fatto da accompagnatore).

Inoltre gli studenti hanno studiato canti a tema (Musica), hanno preparato le lettere di invito alla serata e i testi da leggere durante la presentazione (Italiano).

L'incontro, svoltosi con la presenza di un attento e partecipe pubblico, ha concentrato in circa



un'oretta di esposizione le seguenti tematiche:

- i motivi per cui un'istituzione pubblica (Comune) deve ricordare;
- le ragioni per cui la Scuola deve ricordare (lettura classi terze medie);
- il valore della collaborazione tra le due Istituzioni;
- la presentazione del lavoro realizzato dai ragazzi di terza media sulle vie di Borno, con spiegazione dell'attività svolta, proiezione di una mappa e breve esposizione dei fatti e luoghi a cui i nomi delle vie rimandano (Trieste,

Gorizia, Brennero, Trento, Monte Grappa, Pieve, IV Novembre e Vittorio Veneto);

- la lettura di lettere di soldati dal fronte alle proprie famiglie (classe quinta elementare);
- la visione di una presentazione con immagini significative ed evocative, ricavate dalla visita al Museo della Guerra Bianca di Temù (classi terze medie);
- l'esecuzione di canti a tema con il coinvolgimento di tutti i ragazzi e del pubblico.

Nella sala erano esposti anche i materiali cartacei prodotti: l'approfondimento sulle vie di Borno, alcuni disegni originali (preparatori per la realizzazione di un monumento ai Caduti di Borno) e due numeri de La Gazza (quello in cui avevo trascritto un frammento di "Un

anno sull'Altipiano di Lussu" e quello dedicato alle descrizioni antiche di Borno per il quale Fabio aveva opportunamente scelto a corredo una foto dei primi decenni del Novecento da cui ben si poteva capire l'estensione dell'abitato di Borno e gli effetti della "rivoluzione" dei nomi delle vie).

Presenti alla serata i rappresentanti delle istituzioni coinvolte, autorità civili, militari e gli Alpini di Borno.

Applausi e complimenti ai ragazzi sono stati numerosi e assolutamente meritati.



“Niente è per caso”: come ideatore ed organizzatore non posso che condividere in pieno il titolo dell'ultimo libro di successo della scrittrice e giornalista **Maria Venturi**, nostra ospite nell'importante cartellone estivo degli **“Aperitivi Letterari – A Borno incontri con gli Autori”**. Progettare un evento non è cosa facile: si deve avere un'idea interessante che incontri i gusti del pubblico, predisponendo le varie fasi organizzative con i contatti coinvolti e curando quanto più possibile i dettagli per la migliore riuscita. Non lasciando nulla al caso, appunto. E nell'ambito del nostro **Circolo Culturale “La Gazza”**, dopo tanti anni di successi e nonostante le risorse continuino a scarseggiare a dispetto di altri eventi locali, ogni manifestazione proposta rappresenta di fatto un **“piccolo miracolo”**, frutto della professionalità, dedizione e passione di chi desidera **“mettersi in gioco”**.

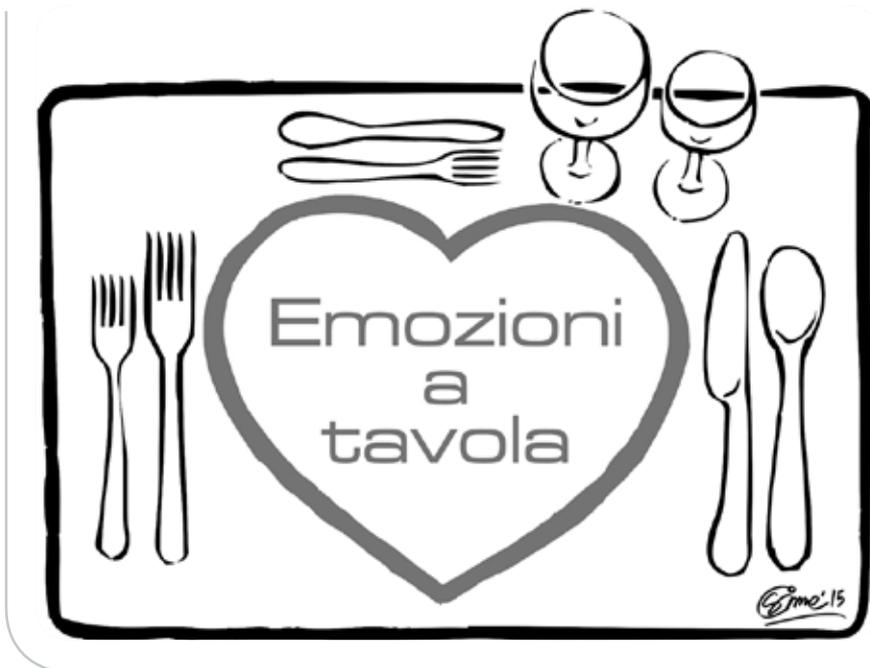
Nulla è per caso come nell'**ottava edizione del “Concorso Letterario – Racconta una storia breve”** che quest'anno ha per titolo **“Emozioni a tavola”**, dove l'invito agli aspiranti scrittrici e scrittori, giovani e meno giovani, è quello di raccontare le proprie esperienze, o anche solo immaginate, nel rapporto con il cibo e con le emozioni vissute negli svariati contesti in cui possono nascere. **La partecipazione è come sempre libera e gratuita ed ogni partecipante può inviare un solo elaborato, inedito ed in italiano.**

Informazioni complete al link: http://www.la-gazza.it/bornoincontra/edizione_2015.html

Ricordo che sono previste **due modalità di partecipazione**. La prima concorre per la **“Categoria Adulti”** e per il **“Premio Speciale della Giuria”** mentre la seconda è riservata alla **“Categoria Ragazzi SMS & WHATSAPP Under 14”**. Il termine per l'invio di tutti gli elaborati, compresi gli SMS & WHATSAPP Under 14, è fissato per ogni partecipante entro e non oltre mercoledì 12 agosto 2015.

Gli ambiti premi in palio sono anche quest'anno i seguenti:

CATEGORIA ADULTI: 300,00 Euro + Attestato
PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA: 150,00 Euro + Attestato



CATEGORIA RAGAZZI SMS & WHATSAPP UNDER 14: Tablet + Attestato

Organizzazione a cura del Circolo Culturale **“La Gazza”** e **“Borno Incontra”**, con il Patrocinio della Regione Lombardia e della Provincia di Brescia, con la collaborazione del Sistema Bibliotecario – Comunità Montana di Valle Camonica e del Comune di Borno.

Quest'anno le **premiazioni** dei migliori racconti si svolgeranno nella serata di **venerdì 21 agosto alle ore 21 presso l'Anfiteatro del Parco Rizzieri** di Borno tra musica, letture e vincitori, il tutto alla presenza dell'**Ospite d'Onore, la scrittrice Katia Brentani**, curatrice anche della collana **“I quaderni del Loggione”** dedicata ad una visione molto originale d'intendere il mondo della cucina e della buona tavola. Conduce la serata la giornalista tv **Federica Bonetti**.

Grazie all'efficace collaborazione con il **Distretto Culturale di Valle Camonica** e con **Carlo Ducoli** in particolare, la Giuria del **“Concorso Letterario”** selezionerà anche quest'anno un'antologia dei migliori racconti partecipanti che verranno pubblicati in un nuovo volume dedicato ai lettori ipovedenti nell'ambito del Progetto **“La biblioteca diffusa”** dal titolo, appunto, **“Emozioni a tavola”**. Ricordo che l'immagine del **“Concorso Letterario”** è illustrata dal grande fumettista e sceneggiatore **Gigi “Sime” Simeoni**, storica firma della Sergio Bonelli Editore.

Nulla è per caso come nella **settima edizione de “Gli Aperitivi Letterari – A Borno incontri con gli Autori”** che offre una locandina di assoluto

livello con protagonisti che presentano ciascuno più di una vena artistica e professionale. Si comincia sabato 1 agosto presso la Sala Congressi con il giornalista, critico musicale e scrittore **Fausto Pellegrini**, noto volto televisivo di RaiNews24, che presenta il suo libro **"La bisaccia del giornalista"** (Disensi Edizioni): un testo contro l'indifferenza del lettore e contro la presunta obiettività del giornalista stesso al servizio del proprio editore e del proprio pubblico. Modera l'incontro **Enrico De Angelis**, Responsabile Artistico del "Club Tenco". Aperitivo offerto da **"TedaRé – Rustic Uplands Drinks"**. L'appuntamento è inserito nel programma ufficiale della nuova stagione della storica ed apprezzata manifestazione **"Dallo Sciamano allo Showman"** organizzata dalle inesauribili **Nini Giacomelli** e **Bibi Bertelli**. La sera stessa, correlata al tema di come i cittadini si trovino spesso inermi di fronte ai poteri forti, la 5ª edizione di **"Bor-noir"** propone la proiezione del film intitolato **"Gleno, all'inferno non c'è solo il fuoco"** (prodotto da "Effetto Cinema") alla presenza del regista **Tiziano Felappi** e dello scrittore **Paolo Fontana**. Un documento visivo dal sicuro impatto emotivo per una locale tragedia annun-



ciata, avvenuta a distanza di oltre novant'anni, che testimonia che poco è cambiato nel tempo nel contesto politico e sociale dei lavori pubblici e privati e nel rapporto con il territorio. Si prosegue venerdì 7 agosto presso il cortile di Casa Rivadossi (B&B Zanaglio) con **Maria Venturi**, nome di riferimento della cultura italiana, rinomata giornalista, scrittrice e sceneggiatrice di fiction televisive, ospite qui con il suo ultimo romanzo **"Niente è per caso"** (Rizzoli Editore) dove conferma, con questa storia universale, che non si è mai pronti all'incontro cruciale che ti segna per la vita. Modera l'incontro il giornalista **Andrea Richini**. Letture interpretative a cura di **Annalisa Baisotti**. Aperitivo offerto dal **"Bar Incentroper cento"**. Il terzo appuntamento, in programma venerdì 14 agosto sempre presso il cortile di Casa Rivadossi (B&B Zanaglio), vede la presenza del giovane ed emergente scrittore **Alessio Mussinelli**, che nel suo divertente romanzo d'esordio **"Nemmeno le galline"**, seguito a ruota da **"Nemmeno Houdini"** da poco in libreria per la "Fazi Editore", racconta l'eterna lotta tra cortili e campanili sul lago d'Iseo, guardando con sottile ironia al passato per conoscere meglio il presente. Modera lo scrittore **Alan Poloni**. Aperitivo offerto da **"B&B Zanaglio"**. Presso il cortile del Parco di Villa Guidetti, venerdì 21 agosto, chiude infine il quartetto letterario **Katia Brentani**, scrittrice, blogger e responsabile editoriale, che presenta il suo libro **"Tu cucinale se vuoi... Emozioni – I piatti giusti per l'umore giusto"** (Damster Edizioni): curioso itinerario introspettivo che permette a ciascuno di confrontarsi con i propri umori e le proprie scelte culinarie, nel connubio ideale con il tema della nuova edizione del Concorso Letterario 2015 intitolata "Emozioni a tavola" dove l'Autrice sarà l'Ospite d'Onore della serata finale di premiazione. Modera la giornalista **Federica Bonetti**. Aperitivo offerto da **"Osteria Al Cantini"**.



Nulla è per caso come nella manifestazione "Cinema al Parco Rizzieri" che propone altre due serate di proiezioni oltre al meritorio lungometraggio del regista Tiziano Felappi dedicato alla tragedia della diga del Gleno. Lunedì 3 agosto si proietta sotto il cappello "Scorticature" il film-documentario "Il vortice fuori" (Lab 80 Film) dove il protagonista è Claudio Beltramelli, un contadino vegano che si occupa in solitudine della sua fattoria nella media Valle Camonica coltivando la terra senza usare macchinari ma scegliendo un percorso ispirato

agli esempi quotidiani della natura. I registi e sceneggiatori Giorgio Affanni e Andrea Grasselli, ospiti della serata, lo riprendono nel film con sensibilità e capacità d'ascolto mentre lavora e racconta la sua scelta di vivere senza fronzoli, provocandoci sul tema del consumo sostenibile e sul rapporto tra modernità e natura. Lunedì 17 agosto si svolge invece l'11ª edizione dell'apprezzata manifestazione "Taglio Corto", incentrata sulla visione dei cortometraggi vincitori acclamati all'ultima edizione del Festival Internazionale "cortoLovere" e dedicata al nostro caro amico Adriano, ideatore dell'iniziativa. Anche quest'anno il pubblico presente in qualità di "giuria popolare" avrà come sempre l'occasione di poter eleggere il miglior film, partecipando al contempo all'estrazione di alcuni graditi premi. Ospiti della serata, Chiara Frattini, il Centro Bresciano Down e la Cooperativa Big Bang.

CINEMA AL PARCO RIZZIERI

11ª edizione
Taglio Corto
da un'idea di Adriano Frattini

3ª edizione
Scorticature
Rassegna Internazionale Cortometraggio Sociale

Lunedì 3 agosto - Ore 21.00
Anfiteatro Parco Rizzieri
Proiezione del docu-film:
"IL VORTICE FUORI"

Lunedì 17 agosto - Ore 21.00
Anfiteatro Parco Rizzieri

**SELEZIONE CORTOMETRAGGI
FESTIVAL INTERNAZIONALE
"cortoLovere 2014"**

Ospiti: Chiara Frattini, il Centro Bresciano Down
e la Cooperativa Big Bang

Ospiti: i registi Giorgio Affanni e Andrea Grasselli

Si ringrazia: Noverano, Festival Internazionale "cortoLovere", Festival Internazionale "cortoLovere"

Nulla è per caso vale naturalmente anche per tutte le altre manifestazioni organizzate come le passeggiate targate "Walk & Run Club" di Dino GropPELLI, sempre più originali e culturali anche per la presenza dello scrittore Davide Sapienza; come "I Caffè Musicali" di Domenico Tonoletti, Margherita Mensi e Francesco Inversini, appuntamenti che guardano all'Altopiano del Sole come occasione per allargare la conoscenza storico-musicale di grandi compositori come Beethoven e Vivaldi; come i variegati e sempre più interessanti incontri "green" di "Naturando" a cura dell'esperto Andrea Oldrini; come "Un Natale coi fiocchi" di Flavia Rigali che aiuta a prepararsi in anticipo e con grande creatività alle prossime feste di dicembre; e come "Scacchi Grandi, Cervello Fino" di Massimo Baglioni con le lezioni di tattica e strategia per imparare divertendosi "sul campo" presso il Parco Rizzieri. All'interno di questo numero de "La Gazza"

trovate il calendario con tutti gli appuntamenti indicati e con approfondimenti specifici raccontati da alcuni di questi inestimabili collaboratori. Dunque, di tutto ciò che vivrete "nulla è per caso", anche in presenza di maltempo, dove la Sala Congressi alias Sala della Cultura sarà ovviamente a disposizione di turisti e residenti in attesa del prossimo *restyling*, reso possibile anche grazie alla donazione ricevuta e messa a disposizione da "La Gazza" per una nuova *location* più funzionale ed accogliente. **Buona estate a tutti!**

I CAFFÈ MUSICALI

LA VITA E LE OPERE DEI GRANDI COMPOSITORI
TRA STORIA LOCALE, NAZIONALE ED INTERNAZIONALE

Venerdì 7 agosto - Ore 21.00
Centro Anziani Ossimo Superiore

Mercoledì 19 agosto - Ore 21.00
Sala Congressi Borno

LUDWIG VAN BEETHOVEN
ANTONIO VIVALDI

Presenta il Prof. Francesco Inversini
Esecuzioni musicali a cura dell'Associazione Culturale "Frau Musica"

Caffè offerti da:
Comune di Ossimo in collaborazione con Ass. Pensionati e Anziani di Ossimo
Bar Galleria - Borno

INGRESSO LIBERO FINO AD ESAURIMENTO POSTI

Quando devo parlare di qualcosa che mi riguarda in prima persona non amo scrivere, ma se, come in questo caso, l'argomento ha a che fare con le piante tutto cambia. Scrivendo posso condividere ciò che mi appassiona, raccontare le mie esperienze o anche avere l'ambizione di lanciare qualche idea da realizzare insieme. Detto fatto, colgo l'occasione di questo spazio per darvi un piccolo assaggio di quello che propongo per quest'estate all'interno del calendario iniziative de La Gazza, sperando di generare un po' di curiosità su quello in cui mi piacerebbe coinvolgervi e, soprattutto, di contagiare qualcuno con la mia "malattia verde".

Partiamo, allora, con la prima iniziativa "**Orchidee, che passione!**". Chi non ne è mai stato affascinato? Belle e impossibili? Una volta, forse, quando solo le persone più facoltose potevano concedersi il lusso di possedere queste meraviglie esotiche. Oggi, invece, le orchidee sono veramente alla portata di tutti e, per procurarsele, non servono spedizioni rocambolesche, basta rivolgersi a qualunque *garden center* o, addirittura, andarle a comperare al supermercato. Quando, però, la fioritura finisce sembrerebbe svanire anche l'incanto, nella convinzione che tanto, a casa nostra, quella pianta non produrrà mai più nemmeno un misero bocciolo. Ne siamo proprio sicuri? Questo laboratorio, dal taglio molto pratico, è dedicato a chi non vuole arrendersi di fronte a ciò, perché anche senza una serra vedremo insieme come pochi e semplici accorgimenti basteranno per fare la differenza.

Il problema, piuttosto, è fermarsi: di solito si parte con una *Phalenopsis*, magari ricevuta in dono, quindi se ne aggiunge un'altra ed un'altra ancora. Se, poi, in qualche modo, si viene a contatto con le specie botaniche è davvero finita... benvenuti tra gli orchidofili! A questo proposito vi voglio raccontare un piccolo aneddoto sull'orchideomania dei nostri tempi. Un giorno, un mio vicino di ufficio, dopo aver visto alcune piante che tenevo sulla

scrivania, mi invitò a casa sua perché le orchidee di sua figlia, nonostante le cure amorevoli, non rifiorivano. Diedi qualche piccolo consiglio (nulla di più che suggerire di scegliere una posizione vicino alla finestra e poco altro) e regalai un po' di concime. Dopo qualche mese ricevetti un'inattesa telefonata di ringraziamento piena di entusiasmo: tutte le piante erano in bocciolo e, nel frattempo, anche la collezione era cresciuta. Anzi, con un certo imbarazzo, mi fu perfino confidato che tra quelle ve ne era una recuperata furtivamente una sera. Si trattava di un'orchidea che era stata abbandonata fuori da una casa tra i rifiuti destinati ad essere ritirati l'indomani dai netturbini. Questo salvataggio è la prova di un'altra persona irrimediabilmente "contagiata"... che soddisfazione!

Tornando a noi, i fiori sono il tema conduttore anche della mia seconda proposta, intitolata, appunto, "**Tra i fiori dell'Altopiano**". Per quanto piccolo e apparentemente insignificante, infatti, qualunque fiore rappresenta sempre qualcosa di unico e sorprendente. Alcuni hanno dei colori sgargianti, altri dei profumi inebrianti, altri delle forme singolari e bizzarre, altri, infine, per quanto meno appariscenti, hanno un carattere discreto ma pur sempre ricco di fascino. Per apprezzare tutte queste bellezze, vi invito ad una passeggiata all'aria aperta per gustare insieme quello che si può scoprire se solo ci soffermassimo ad osservare con un po' più di attenzione ciò che ci circonda. Fatta in compagnia, questa escursione sarà anche un'ottima occasione per trascorrere insieme qualche momento di relax, alla scoperta delle meraviglie dell'Altopiano di Borno. Speriamo che, quest'anno, il tempo sia dalla nostra parte!

Da ultimo, stimolati da Expo 2015, il più grande evento incentrato sull'alimentazione e sulla nutrizione, non potevamo evitare di parlare del cibo e di tutto ciò che vi ha a che fare. Lo faremo, ma in un modo molto particolare, nella conferenza "**Astute ingannatrici a caccia di cibo: le piante carnivore**". Immagineremo di metterci nei panni di una pianta e di ripensare a tutti questi temi nella sua ottica. In che cosa consisterebbe la nostra dieta? Quali manicaretti vorremmo "mangiare"? Prendendo spunto da questo salto di fantasia, parleremo di cosa rappresenta il cibo per le piante, di ciò che le nutre e di quali strategie il mondo vegetale mette a punto per procurarselo. Alleanze, stratagemmi, trucchi ma anche terribili inganni da scoprire per rimanere stupiti di fronte alla grandezza della natura, per imparare a conoscerla meglio e a rispettarla. Ovviamente, anche in questo appuntamento, da incallito coltivatore, non riuscirò a far a meno di raccontarvi come tutto questo possa essere applicato per rendere ancora più verde il nostro pollice.

A quest'estate. Vi aspetto!



Una pianta carnivora, protagonista di uno degli incontri di Naturando

Cronache animali

'Na ólta só la còsta de la Al Surda, quàn che 'ndae a edé de 'm per mè li pégore só 'l mut per vardà sé l'éra töt a pòst, mé só troat 'n de 'n pòst ché 'l gh'éra ü ozelù che l'éra gròs a tüzò 'n puli: l'éra 'l gal cedrù. A ura che mè l'ó ist, lü 'l m'a sintit rià e l'è ulàt bgiò. 'L vulàa bas e 'n del scapà l'a lagàt 'ndré 'n muntunsi de pui 'n del prat. 'N tat che ó girat i öcc a vardà l'ozèl, i pui éra scapàcc. Mètes dré a sfodegà 'n del bósc, a fà pasà 'l patös, isè n'ó ciapàt giü, l'éra 'n bèl puaci. Pórtel a cò e l'ó mitit sóta la clòsa a cuà, ma lü 'l gnìa fó a vardà i còrf a ulà: 'l proàa a curiga dré, ma 'l ghé riàa miga. Pòta l'è pasàt quac dè e 'l pui dopo l'è mórt.

'N ótra ólta sére dré a segà l'èrba del prat e mé só 'mbatit 'n d'en ni de legursi 'n mès a l'èrba. Tö só i legursi, li ó portàcc a bàita, isè mètei 'n de la gabgia di cunicc. Ghé mitie zó 'l lat de lapà só ma 'l ga fat mal e tré è mórc. Alùra gó dat l'àiva e giü l'è scampàt per tóta l'estàt. Quàn che dervie la gabgia per daga de maià, 'l legursi 'l voléa piàm la ma. L'è dientàda 'na bèla légor, pó dopo l'ó dada a ü casadür.

'Na séra de dezèmbèr ó sintit di rumür fó de la pórt a e al scör me só 'magnat de edé ü bigi scapàt de la stala, gliùra turna 'ndré e ó 'mpiàt 'l ciàr, 'nvéce éra du tas, i éra dré a sercà li nus crödate 'n tèra. I s'è strimicc e i è scapàcc de còrsa. A Paline 'l tas 'l maiàa 'l canù de la mèlga e isè i la ciapàa có 'l caatàs 'n de la tana.

'Na ólta ó ist l'ägola a ciapà i polastri 'n de la bàita de Salven, la clòsa l'è scapàda có i pui ma l'ägola l'è ulàda 'n del pórtèc e l'a ciapàt 'n pui che l'éra restàt de per sè. 'N dè sére 'n Salven e l'è pasàda l'ägola, l'a ciapàt 'n bel polastri e l'è ulàda fina 'n fònt al Taüzen, ma la ghé riàa miga a leà só tat perché 'l pulastri l'éra bèl gròs. Isè só 'ndat de còrsa 'n mès a i paghér: ó uzàt e batit li ma e de bòt 'l pulastri l'è crödàt di paghér; l'ägola la s'éra strimida e l'éra lagàt 'nda 'l polastri amó if. De li ólte 'l pasàa 'n ozelù, fórsi 'n falchèt, che 'n di dè nebgìus 'l becàa e 'l copàa i pui só 'l pòst.

D'istàt sére a pastüra e ó ist 'n cagnuli có 'n del bèl pèl rós, l'éra 'nquaciàt 'n de l'erbù e 'l sé mitit dré a vardà 'na galina che la gh'éra 'n del prat. Quàn che la galina l'è stada a tir, có ü salt l'a zanfàda al còl e có tré salcc l'è scapàt 'n del bósc; pòta, alùra ó capit che l'éra la vólpa.

De bócia 'n Val de Scalf ó ist 'n schiràt e ó curit per ciapàl, ma lü l'è scapàt só 'n dela pcianta. Alura gó tràt dré 'n balòt e 'l schiràt l'è saltàt de pciànta a pciànta, pó l'è crödàt 'n tèra ma l'a ciapàt 'n bus 'n mès a li córne. Mètes dré a tö fó li córne e sóta ó ist 'l schiràt, ma 'l m'è saltàt déter 'n del bus de la camiza. De bòt l'a tacàt a sgrafàm. Isè 'l m'è tocàt dervi la camiza e lagàl 'ndà; mè sére pcié de sgrafàde. 'N dè 'ndae a pastüra sura la Al Lala e



olée ciapà i schirati só 'l paghér per maiai. Dopo ó ist 'n ni de schiràcc e la mama l'è scapàda, alùra ó pensàt de ciapà i picini e só 'n dat de dét có la ma 'n del ni per ciapà. Mè proàe a ciapai, ma i mè bgiuscàa fó de la ma. Pòta arda bé 'n del büs del ni, ó ist che lur i bgiuscàa fó de 'n óter büs che 'l gh'éra de dré. Tira 'n dré 'l bras del ni: l'éra dientàt maròn, l'éra pcié pcienènt de pilès di schirati, ma pó dopo i pilès i è scapàcc töcc e isè só gnit zó del paghér a ma öde.

Una volta sulla costa della Val Sorda, quando andavo a vedere da solo le pecore sulla montagna per controllare se tutto era a posto, mi sono trovato in un luogo dove c'era un grosso uccello che era grosso come un tacchino: era il gallo cedrone. Appena l'ho visto, lui mi ha sentito arrivare ed è volato via. Volava basso e scappando ha lasciato un mucchietto di pulcini nel prato. Mentre guardavo l'uccello, i pulcini sono scappati. Mi sono messo a cercare nel bosco, a controllare lo strame, così ne ho preso uno, era un bel pulcinotto. L'ho portato a casa e l'ho messo a covare sotto la chioccia, ma lui usciva a guardare i corvi che volavano: provava a seguirli, ma non ci riusciva. Sono passati alcuni giorni ed il pulcino purtroppo è morto.

Un'altra volta stavo falciando il prato e mi sono imbattuto in una tana di leprotti in mezzo all'erba. Ho raccolto i leprotti e li ho portati a casa, così li ho messi nella gabbia dei conigli. Davo loro da bere il latte ma gli ha fatto male e tre sono morti. Allora gli ho dato l'acqua e uno è riuscito a sopravvivere per tutta l'estate. Ogni volta che aprivo la gabbia per dargli da mangiare, il leprotto voleva mormicarmi la mano. E' diventata una bella lepre, ma poi dopo l'ho data ad un cacciatore.

Una sera di dicembre ho sentito dei rumori fuori dalla porta e al buio mi sono immaginato di vedere un vitellino scappato dalla stalla, allora sono tornato indietro ad accendere la luce, invece erano

due tassi, stavano cercando le noci cadute a terra. Si sono spaventati e sono scappati via. A Paline il tasso mangiava lo stelo del granoturco e così lo catturavano con il "cavatassi" nella tana.

Una volta ho visto un rapace catturare i pollastrelli nella baita di Salven, la chiochia è scappata con i pulcini ma la poiana è volata nel portico e ha catturato un pulcino che era restato da solo. Un giorno ero a Salven ed è passato un rapace, ha catturato un bel pollo ed è volato fino in fondo al Tauggine, ma non riusciva ad alzarsi molto perché il polletto era bello grosso. Così di corsa sono andato in mezzo agli abeti: ho urlato e battuto le mani e improvvisamente il pollastrello è caduto dagli abeti; il rapace si era spaventato ed aveva abbandonato il pollo ancora vivo. A volte passava un grosso uccello, forse un falchetto, che durante i giorni nebbiosi beccava e uccideva i pulcini sul posto.

D'estate ero al pascolo e ho visto un cagnolino con un bel pelo rosso, era accovacciato nell'erba alta e si è messo a fissare una gallina che c'era nel prato. Quando la gallina è stata a tiro, con un balzo l'ha agguantata al collo e con tre salti è scappato nel

bosco; allora ho proprio capito che era la volpe. Da ragazzo in Valle di Scalve ho visto uno scoiattolo e ho corso per catturarlo, ma lui è scappato sulla pianta. Allora gli ho gettato un sasso e lo scoiattolo è saltato di pianta in pianta, poi è caduto a terra ma ha scovato un buco in mezzo alle pietre. Mi sono messo a togliere le pietre e sotto ho visto lo scoiattolo, ma mi è saltato dentro il buco della camicia. Subito ha iniziato a graffiarmi. Così ho dovuto aprire la camicia e lasciarlo andare; ero completamente pieno di graffi. Un giorno andavo al pascolo sopra la Vallala e volevo acchiappare i piccoli scoiattoli sull'abete per mangiarli. Dopo ho visto un nido di scoiattoli e la mamma è scappata, allora ho pensato di agguantare i piccolini e sono entrato con la mano nel nido per catturarli. Io provavo a prenderli, ma mi scivolavano dalla mano. Guarda meglio nel buco del nido, ho visto che sgattaiolavano fuori da un altro buco che c'era dietro. Tira indietro il braccio dal nido: era diventato marrone, era pieno di pidocchi degli scoiattolini, ma fortunatamente dopo i pidocchi sono subito tutti scappati e così sono sceso dall'abete a mani vuote.

Il piacere di leggere

a cura di Franco Peci

"Mi ricordo che..." è spesso l'attacco con cui una persona inizia a raccontare ciò che ha vissuto, le esperienze belle, le difficoltà e tutto ciò che gli è rimasto nel cuore e nella mente, coinvolgendo l'ascoltatore in sensazioni, atmosfere e dettagli che sono famigliari a chi li descrive, curiosi e a volte istruttivi per chi li ascolta.

Carlo Baffelli, nato il 13 giugno 1932 a Malegno, è proprio questo che ha fatto raccontando in un libro la propria infanzia finita in quarta elementare perché dopo, anziché recarsi a Civate per frequentare la quinta, ha scelto di andare a lavorare nella fucina, gli anni difficili della guerra, il lavoro, lo svago nella compagnia teatrale dell'oratorio, il matrimonio e la nascita dei suoi figli, la costruzione della casa, la pensione e il successivo impegno sociale nell'amministrazione del proprio paese e in alcune realtà della Valle.

Da buon camuno ha indirizzato in particolare l'attenzione sulla carriera lavorativa, passata dalla fucina di quando era ancora bambino alla mansione di saldatore esperto, formatosi anche con un libro che si è fatto comprare dal cognato a Milano, per concludersi poi come capo reparto incapace di dirigere gli altri operai senza continuare ad offrire le sue mani e la sua esperienza quando e dove servivano. Non ha tralasciato di accennare anche a malattie, fra cui una tubercolosi polmonare curata dal dottor De Paoli presso i sanatori di Borno, date di nascite e lutti familiari.

Sempre sull'onda del "Mi ricordo..." e nello stile immediato del colloquio orale, l'agevole libro di 90 pagine si completa con un capitolo dedicato alle trasformazioni, soprattutto dagli anni '50 in poi, delle attività commerciali e artigianali presenti a Malegno. Anch'esse sono testimonianza storica dei mutamenti avvenuti nei nostri paesi camuni e, come dice lo stesso sottotitolo del libro, possono essere per ognuno di noi invito a rimanere "con le radici nel passato e il cuore sempre aperto al futuro".



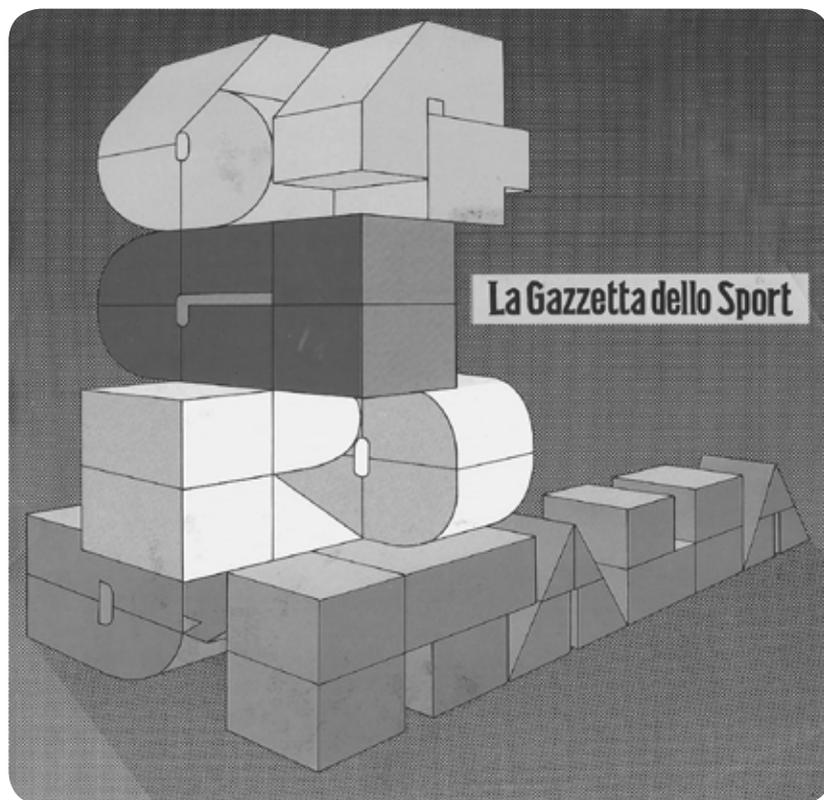


Giro d'Italia a Borno - 1981

Il Giro d'Italia 1981, sessantaquattresima edizione, si svolse, in ventidue tappe precedute da un cronoprologo iniziale, dal 13 maggio al 7 giugno, per un percorso dalla lunghezza totale di oltre 3.800 km.

Il Giro d'Italia 1981 fu vinto da Giovanni Battaglin della squadra Inoxpran.

La tappa conclusasi a Borno, iniziata a Mantova, fu vinta da Benedetto Patellaro che correva per la Hoonved-Bottecchia, mentre era in Maglia Rosa Silvano Contini; questa tappa, come riportato nella scheda, era lunga 215 km e presentava la prima metà del percorso pianeggiante mentre la seconda era caratterizzata da alcune salite.



L'ordine d'arrivo fu il seguente:

- 1° Benedetto PATELLARO (ITA)
6 ore, 5 minuti e 55 secondi
- 2° Faustino RUPEREZ RINCON (ESP)
distacco 0h 2' 55"
- 3° Claudio BORTOLOTTO (ITA)
distacco 0h 4' 56"
- 4° Tommy PRIM (SWE)
distacco 0h 4' 58"
- 5° Giuseppe SARONNI (ITA)
distacco 0h 5' 23"
- 6° Gianbattista BARONCHELLI (ITA)
distacco 0h 5' 23"

La 18ª tappa, del 2 giugno, Borno - Dimaro (127 km), vide vincitore Miguera Maria Lasa e la Maglia Rosa restò a Silvano Contini.

Il Giro si concluse con la seguente classifica:

- 1° Giovanni BATTAGLIN (ITA) 104h 51' 36"
- 2° Tommy PRIM (SWE) 0h 0' 38"
- 3° Giuseppe SARONNI (ITA) 0h 0' 50"
- 4° Silvano CONTINI (ITA) 0h 2' 59"
- 5° Josef FUCHS (SUI) 0h 3' 19"
- 6° Roberto VISENTINI (ITA) 0h 5' 37"

Il vincitore di Giornata di Borno si classificò nella graduatoria scalatori - Maglia verde al terzo posto:

- | | | | |
|----|---------------------|---------|-----|
| 1° | Claudio Bortolotto | Santini | 510 |
| 2° | Beat Breu | Cilo | 500 |
| 3° | Benedetto Patellaro | Hoonved | 290 |

e nella classifica generale 68°, con un ritardo di 1h 34' 49"

Le pagine che vi propongo senza ulteriori commenti sono riprese dalla guida di presentazione del 64° Giro d'Italia; oltre a quella della presentazione, sono riportate quelle descrittive delle tappe in cui Borno era sede di arrivo e partenza di tappa.

Fonti:

www.wikipedia.org
www.museociclismo.it
 G. Goldaniga, Borno e la sua storia, Dezzo, Graphiscalve

Agenzia Allianz Breno
Ortensi Dessi Fiorini Assicurazioni S.a.s.

Piazza Vittoria, 1 - 25043 Breno (BS) - Tel. 0364 22453 - 0364 320704

Fax 0364 326490 - fiorinima.0126@allianzloydadriatico.it

f assicurazioni allianz ortensi dessi fiorini breno

Allianz **1**
ONE

abbonati
alla serenità®



Diego, 38 anni, operaio di Brescia,
ha scelto la protezione Allianz1 a:

68 €/mese

INVALIDITÀ
PERMANENTE
DA INFORTUNIO

17 €/mese

PREMORIENZA

12 €/mese

INVALIDITÀ
PERMANENTE
DA MALATTIA

9 €/mese

EMERGENZE IN
FAMIGLIA

3 €/mese

DANNI
AI LOCALI
DELLA CASA

6 €/mese

DANNI
A TERZI

5 €/mese

DANNI
AL CONTENUTO
DELLA CASA

2 €/mese

EMERGENZE
ALLA GUIDA

14 €/mese

Scopri Allianz1: la nuova soluzione su misura che protegge tutto ciò che ami con una piccola spesa mensile. Componi la formula più adatta a te, scegliendo fra 13 moduli assicurativi, proprio come ha fatto Diego. Ti aspettiamo in agenzia.

Abbonati alla serenità.

Allianz 

I racconti di Batisti

Storie più o meno di fantasia di Franco Peci

“Fine, non solo della guerra”

*Scendete vigliacchi dal trono,
deponete le vostre corone.
Noi siamo gente di rivoluzione
non vogliamo né duce né re.
Vigliacchi studenti italiani
che la guerra l'avete voluta,
avete messo Pelo nel lutto
e nel lutto per sempre sarò.*

Era finita la guerra da qualche mese quando, per la prima volta, mi ritrovai ad avere alcune monetine. Invece di spenderle per molto tempo le conservai. Mi piaceva un mondo sapere che anch'io finalmente non avevo le tasche vuote e, per mostrare agli altri questo mio compiacimento, spesso me ne stavo con le mani in tasca continuando a farle tintinnare.

– *Mi sembri proprio Pelo!* – disse mia mamma quando si accorse del mio nuovo vezzo.

Costui poco più che bambino era stato condotto dal padre presso il convento dei novizi a Lovere. I suoi si dichiaravano convintissimi che il ragazzo avesse la vocazione. Dopo averlo abbracciato e consegnato al frate portinaio, il genitore già che era in Valle si attardò per sbrigare alcune commissioni e quando la sera fece ritorno a casa se lo ritrovò rannicchiato accanto al fuoco. “L'umidità del lago e la vita in convento non fanno per me”, sentenziò in rima il ragazzo, “solo a casa mi sento un re!”.

Anche Pelo era uno che a suo modo cercava di godersi la vita, atteggiandosi fin da giovane a saggio poeta quando le circostanze o le battute degli altri gliene davano occasione. Di lavoro era un pur valido segantino, ma sovente a metà giornata reclamava la paga con la quale, affermava convinto, doveva andare urgentemente a cavarsi l'arsura che sentiva in gola.

Quando tale arsura veniva placata e si ritrovava sull'allegrotto andante, Pelo estraeva finalmente le mani di tasca e distribuiva in semicerchio per terra le monetine che anche lui stringeva in pugno. – *Una volta mangiato e ben bevuto* – sentenziava – *codesti minuti tondelli di metallo non servono poi a molto. Solo ad alimentare la cupidigia di gente poco ligia!* –.

Simili perle di saggezza spicciola erano ormai patrimonio comune e una delle frasi che rimasero impresse e molto condivise, almeno da parte maschile, era che “*del bel tempo e delle belle donne non ci si stanca mai*”. A quanto pare, però all'ometto, più che il gentil sesso o le giornate di sole, importava maggiormente avere sempre qualcosa da mettere sotto i denti e con cui bagnarsi la gola, a suo dire, sempre secca. E ovviamente l'acqua non era la prima e nemmeno l'ultima soluzione a cui pensava. Nonostante mangiasse di buona lena, era piccolo e mingherlino, appunto come un pelo che passava dappertutto.

Anche nel periodo in cui momentaneamente abbandonò la sua mansione di *razegòt*, come si espresse lui stesso, per assumere quella di addetto ufficiale alla guardia dei boschi, dopo una settimana trascorsa *tèr el Zuf* (al Giovetto), accortosi che le scorte si stavano presto esaurendo, al primo passante capitatogli sotto tiro consegnò un biglietto da recapitare con urgenza a quelli della forestale. “*Se desiderate che la funzione di guardia-boschi debba continuare, vino e viveri a Pelo non potete far mancare!*”, vi scrisse l'uomo in una calligrafia abbastanza armonica.

Da quel che ricordo io, quando finì la guerra in paese non ci furono poi così grandi lutti di cui straziarsi, a parte le famiglie che piansero i loro cari morti o dispersi sui fronti di battaglia. Alcuni, con la sola colpa di aver lavorato per il Comune o per i tedeschi, subirono orrendi pestaggi, forse più per meschine vendette personali che per una malintesa giustizia partigiana. I partigiani-ribelli, che

taluni avevano imparato a distinguere tra Fiamme Verdi ritenuti più buoni e Garibaldini, nel complesso continuarono ad essere considerati dai più come dei semplici e spietati “*róba galine*” (ladri di galline). Ci fu chi passata la tempesta continuò ad indossare imperterrito un copricapo di lana che, pur tenendo bene al caldo le orecchie d’inverno, ricordava sfacciatamente i berretti dei primi squadroni fascisti.

Il paese non subì bombardamenti come, invece, toccò a Breno, Cividate ed altri paesi della Valle dove, come raccontò uno dei fratelli di Adelmo che in quegli anni aveva messo in piedi una segheria proprio a Cividate lungo la riva dell’Oglio, uno degli aerei che svolazzava in zona veniva indicato da tutti con il nome di Pippo. Tuttavia anche vicino a Croce di Salven ci fu un tragico avvenimento. Due bambini stavano giocando nei prati quando videro uno strano oggetto di ferro di forma e grandezza non meglio precisate dai racconti fatti in quei giorni. Fatto sta che i due ragazzini iniziarono a giocare con l’ordigno, probabilmente sganciato da un aereo di passaggio, che poco dopo esplose: uno venne completamente sventrato, l’altro, meno sfortunato, ci rimise solo un occhio e diverse persone che si trovavano lì vicino si beccarono schegge che fecero loro cattiva compagnia per tutto il resto della vita.

Un’altra esplosione avvenne nei pressi della fontana di Piazza senza grosse conseguenze, pur se un ragazzino rimase sordo per una settimana e da quell’episodio si volle far derivare le sue stranezze e la sua scarsa inclinazione al lavoro che lo distinsero una volta adulto.

Ma forse diverse sofferenze e lutti vissuti negli anni di guerra furono tenuti nel riserbo e nel pudore tipico delle persone tanto povere di mezzi quanto ricche in dignità. Fu il caso, ad esempio, di una ragazza che si salvò da una mitragliata tedesca nei giorni terribili della tragedia di Sedulzo. Solo più di cinquant’anni dopo, quando fu accompagnata in ospedale per degli esami radiologici, figli e nipoti scoprirono che l’esile nonna tratteneva ancora fra le costole un proiettile. La stessa fu invitata dai figli a chiedere l’invalidità di guerra per rimpolpare un poco la scarsa pensione con cui viveva, ma non lei ne volle sapere di rivangare e approfittare di quei tristi momenti.

Anche le *Modene*, amiche di mia sorella Maria, passarono mezza giornata di paura. I giustizieri dell’ultima ora, senza tanti giri di parole, le accusarono di essere andate a letto con i tedeschi e volevano raparle a zero come marchio di infamia. Tutto poi si risolse in poco fumo e nessun taglio di capelli.

La Modena, loro mamma, abituata ad affrontare ogni avversità se la cavò anche in quel periodo. Chiuso il negozio di frutta e verdura, con un’amica si diede al contrabbando di tabacchi e altri generi di prima o seconda necessità. Sacco in spalla imboccarono più volte i sentieri verso Lozio o Schilpario per scavalcare i monti e scendere verso la Valtellina dove arrivavano i rifornimenti.

La Modena era chiamata così perché da piccola, durante una lezione di geografia in classe, la maestra invece di chiamarla con i suoi due nomi, Domenica Morena, scambiò il secondo con la città emiliana e la bambina crebbe portandosi addosso questo nomignolo che trasmise anche alla sua discendenza. Ma questo forse ve l’ho già raccontato...

Un altro evento da tutti ricordato con veneranda memoria fu la morte di don Andrea Pinotti, al cui nome fu addirittura intitolata la strada che da via Vittorio Veneto sbuca in Piazza poco distante dalla fontana. Durante quegli anni molti giurarono di averlo sentito più volte affermare che avrebbe offerto volentieri la sua vita a Dio purché cessasse quella stramaledetta guerra. Non so se tale desiderio fu accolto o se sia stata solo semplice coincidenza, ma il giorno dopo il 25 aprile 1945 giunse la notizia che don Pinotti era morto all’ospedale di Breno, dove era ricoverato da parecchi giorni. La gente di Borno sperò che, pur nella lunga agonia, fosse riuscito ad avvertire lo scampanio festoso che annunciava la liberazione per la quale aveva offerto la vita.

Morto un curato... dopo un paio di mesi ne arrivò un altro. La prima volta che celebrò Messa in chiesa con gli occhi socchiusi, a molti sembrò un pretino timido e impaurito. Nessuno poteva immaginare che, prima come curato e poi come parroco, sarebbe divenuto una delle persone più care ai bornesi per il suo impegno, ma anche per la sua cordiale e vigorosa simpatia. Il suo nome era don Ernesto. Ma forse anche questa storia ve l’ho già raccontata... o no?

Una volta tornato a casa nel settembre del ’43, Pierino in pochi anni incrementò velocemente la

famiglia. Dopo Franceschino mia sorella Maria ebbe Domenica, Giuseppe e Giovanni Battista che, invece di ereditare il mio diminutivo, fu presto chiamato da tutti Giambi. Nel '49 io e il mio socio Adelmo partimmo per la leva. Dopo i primi tre mesi di Car ad Albenga io venni spedito come alpino a Merano, mentre lui andò giù in Sicilia come telegrafista e fu il viaggio più lungo che fece nella sua vita.

Dopo qualche anno Catarini, l'altra mia sorella ormai cresciuta, partì per il Piemonte dove lavorò per due stagioni nelle risaie come mondina. Partì con le trecce, la gonna lunga fino alle caviglie e tante raccomandazioni da parte della mamma di fare la brava; ritornò con un sacco di riso in spalla, nell'altra una borsetta di pelle nera come la gonna abbastanza contenuta che indossava sopra le calze a rete di nylon. Il tutto completato da un rossetto vistoso sulle labbra e la bocca che masticava una *cicca bomba* americana, come erano chiamate allora. Nel vederla la mamma si mise quasi a piangere, mentre papà si tenne a stento dal mollarle un ceffone a manrovescio. – *Non penserai mica di entrare così conciata in casa mia!* – le urlò contro. Passandosi il fazzoletto sulle labbra, Catarini cercò di placare la furia paterna, ma la scena indicava che insieme alla guerra anche un'epoca era finita. Molti comportamenti ormai stavano cambiando e “i giovani”, come disse la mamma, “non hanno più neanche 'n pó de sudis-ciù (rispetto timoroso) per i genitori”.

A suo tempo anche io e Adelmo, come tutti, mettemmo su famiglia. Io e Margi abbiamo avuto solo due figlie, mentre lui, maritatosi con l'ultima *pina* de La Modena, ha avuto ben sei figli, di cui uno *'nférem* (infermo). L'amico Adelmo sono già diversi anni che è morto a causa di un brutto male. Per la verità io di mali belli non ne ho mai visti! Comunque negli anni in cui i nostri figli stavano diventando grandi, a proposito di *sudis-ciù* ci dicevamo spesso che la nostra generazione è stata proprio un po' scarognata, non tanto per la vita grama vissuta da bambini o per le paure, vere o retoricamente presunte, durante la guerra, ma perché non abbiamo mai avuto il diritto di parola. – *Prima* – ricordava spesso Adelmo – *appena aprivamo bocca ci dicevano subito di far silenzio perché eravamo troppo piccoli e non potevamo capire. Dopo, una volta divenuti genitori anche i nostri figli, appena volevamo rivolger loro qualche appunto, ci intimavano di nuovo di star zitti perché eravamo troppo vecchi per comprendere le loro esigenze* –.

Che sia un po' vero che della vita non ho mai capito molto è fuor di dubbio. Ora poi che ormai ho già un piede abbondante nella fossa come tutti i vecchi continuo a lamentarmi, a rimpiangere il passato e a ripetere sempre le solite cose. Forse è bene che finisca di annoiarvi anche con questi racconti. Però mi sta venendo in mente un ultimo episodio di *Ricioloti*, quello che camminava sui trampoli e saliva in piedi sulla moto mentre andava. Ve ne ho già parlato o no?

Nessuno sa bene dopo la guerra che fine abbia fatto pure lui. Qualcuno avanzò l'ipotesi che era emigrato verso le Americhe, gli Stati Uniti o l'Argentina. Prima di lasciare il borgo natio, comunque, fece in tempo a constatare il reale e problematico smarrimento soprattutto delle donne, ma non solo. Con la fine della guerra furono sanciti mediante il famoso referendum anche la fine della monarchia e l'insediamento della Repubblica Italiana. Fu così che nel '48 anche le mamme e le nonne bornesi furono chiamate per la prima volta a votare. “*Madoromé* cosa devo fare... A chi devo dare il voto io?... E se sbaglio cosa succede?...”

Viste la confusione e le molte perplessità che regnavano sovrane in quei giorni *Ricioloti* pensò bene di tirare fuori d'impiccio le poverette. Ad ogni donna, giovane o vecchia, che incontrava intimava con tono serio e solenne: – *Ricordatevi bene che di comunisti e mangiacreature noi non ne vogliamo proprio sapere! Quindi appena vedete sulla scheda la falce e il martello scancellateli senza pietà, facendogli sopra una bella croce!* –.

La storia che seguì palesò che il subdolo consiglio non andò a buon fine e che probabilmente altre voci (don Ernesto e successori?) furono più convincenti. Per oltre quarant'anni Borno fu una zona quasi totalmente bianca e, per lo zelo di giovani e intraprendenti consiglieri comunali, diverse mamme, nonne e zie, a loro completa insaputa, si ritrovarono regolarmente tesserate alla Democrazia Cristiana.



Speciale Cina

Benritrovati. Vi propongo questo viaggio che ho portato a termine da pochi giorni e che di conseguenza è ancora vivo nei miei occhi e nei miei pensieri. Un viaggio impegnativo sotto l'aspetto fisico perché parliamo di uno stato veramente grandissimo e diversamente dal modo di dire ... "la Cina non è vicina"! Le emozioni sono state tante e fortissime, sia di fronte ai capolavori dell'uomo che a quelli della natura. Cercherò di descriverle attraverso il racconto del viaggio e le riflessioni che le immagini stesse mi hanno trasmesso. Aggiungerò notizie e informazioni che potrebbero ritornare utili a chi intendesse intraprendere lo stesso percorso.

Partenza dall'aeroporto internazionale di Milano Malpensa con il vettore Emirates e relativo scalo a Dubai di alcune ore prima di volare verso Pechino. Il solo volo è di circa 14 ore, ma complessivamente servono circa 20 ore per giungere in Cina. La prima sensazione una volta seduti sull'aeromobile è di trovarsi su una città che vola. Centinaia di persone distribuite su due piani con tanto di scalinata ai piani nobili. Sono diverse le compagnie che effettuano questa tratta con scali diversi secondo lo stato di appartenenza, ma a parità di costi consiglio certamente questa araba per la ricchezza dei servizi e la qualità dei prodotti proposti. Arrivo a **Pechino** (*Beijing* in cinese) e pronti per le visite. È una città di venti milioni di abitanti ed è la più popolosa della Cina. Capitale e centro amministrativo, politico e culturale del Paese. La moderna Pechino è una città cinta da una morsa urbanistica di residenze popolari recenti e di grandi viali squadrati. Un concetto or-



mai universalmente accettato è che Pechino non è la Cina, è Pechino e basta. Si può ritrovare il fascino antico di questa città ammirando i suoi innumerevoli monumenti: la Città Proibita degli imperatori Ming, la Via Sacra e il capolavoro architettonico rappresentato dalla Grande Muraglia. Necessitano almeno tre giorni e molta voglia di muoversi per ammirare tutto quanto. Iniziamo dalla **Grande Muraglia**, una delle sette meraviglie del mondo. È stata costruita per difendere la Cina dalle invasioni straniere, di solito mongole. La muraglia si snoda lungo cinque province ed è lunga più di 6700 Km. Come un grande dragone serpeggia aree desertiche, praterie e montagne. Una esperienza assolutamente da non perdere è effettuare un trekking di un certo numero di chilometri nell'una o nell'altra direzione rispetto al punto dal quale si arriva. Personalmente con mia moglie ho camminato e corso per dieci chilometri per godere il più possibile di questi improbabili panorami. La muraglia è un continuo sali e scendi con scale ripidissime e punti più praticabili. Di

tanto in tanto torri di avvistamento spezzano la continuità. Da ogni punto ci si trovi si può vedere il serpente scavalcare montagne o scendere a precipizio sulle pianure.

La **Città Proibita** fu il palazzo imperiale della dinastia Ming e Qing. Si trova nel centro di Pechino e per quasi 500 anni è stata la residenza degli imperatori e delle loro famiglie oltre che il centro cerimoniale e politico del governo cinese. Il complesso è costituito da 980 edifici divisi in 8707 camere e copre 720.000 mq. Dal 1987 appartiene al Patrimonio dell'Umanità Unesco e dal 1925 è stato trasformato in museo.

Il Palazzo d'Estate è un complesso di edifici e giardini a 20 km da Pechino e



La Città Proibita

serviva agli imperatori per sfuggire dall'afa estiva. Costituito da ampi padiglioni e parchi bellissimi su colline ricostruite, tra laghi, stagni e fiumi. Al centro un teatro dove si rappresentavano opere che in alcuni casi potevano anche durare giorni.

Piazza Tien An Men è la grande piazza vicino al centro di Pechino chiamata così per l'omonima porta (letteralmente "porta della pace celeste") posta al suo nord che la divide dalla Città Proibita. È vista da molti come il cuore simbolico della nazione cinese, fuori è nota soprattutto per la proclamazione della Repubblica Popolare Cinese da parte di Mao Tse-tung nell'ottobre del 1949 e per le proteste di piazza del 1989 (a proposito di questo intervistando le guide o i semplici cittadini cinesi, quelli giovani, abbiamo scoperto che... *"i carrarmati non sono mai esistiti sulla piazza"*! e che quindi... queste cose non si possono nemmeno dire! Gli anziani, non tutti, hanno un po' di nostalgia ripensando ai tempi del libretto rosso, quando tutti avevano pochissimo ma erano tutti uguali).

Una visita veloce poi nella città vecchia con le viuzze e le casupole ormai scalciate anche se ancora abitate e i caratteristici mercatini riempiranno le ultime ore di Pechino prima di prendere il treno superveloce che in circa 5 ore ci porterà a **Shanghai**. Le due città distano oltre 1500 chilometri tra pianure dedicate quasi esclusivamente a risaie e orti. Anche l'esperienza di questo viaggio resterà nella memoria, per la velocità e silenziosità del treno, i servizi offerti e il film che si snoda davanti ai finestrini. A spezzare la continuità delle campagne improbabili cittadine con poche costruzioni tutte uguali e alte come i nostri grattacieli in mezzo al nulla totale.

Shanghai è la città più cosmopolita del Paese. Ti accoglie con grattacieli in ogni dove, stranissimi nelle loro forme spaziali e con un grande vuoto al centro (la tradizione cinese vuole che lì possa passare il grande drago che rappresenta la massima divinità e lo stesso imperatore). Da visitare

la Città Vecchia, il Giardino del Mandarino Yu, il Tempio dei Buddha di Giada, la Via Nanchino paradiso dello shopping. Consiglio una serata al teatro con spettacolo acrobatico (incredibili esibizioni con ritmi esasperati e con artisti di fama internazionale. Possibilità di consumare la cena nel teatro stesso prima della spettacolo).

Con un altro trasferimento in treno superveloce, ma questa volta di sole due ore, ci spostiamo a **Suzhou**, una delle più belle città della Cina. E' definita la Venezia d'Oriente per i suoi innumerevoli canali serpeggianti e per i romantici ponticelli. Già dal secolo XI è stata scelta come ritrovo di nobili, artisti, politici e poeti e già allora contava più di cento giardini. Assolutamente da non perdere una gita sui battelli che solcano i canali. Casette originali si affacciano direttamente sull'acqua riflettendo colori e odori unici. All'altezza del ponte più fotografato un mercatino di generi alimentari (?) riempirà gli occhi e la fantasia. A Suzhou è naturalmente fiorente l'artigianato ed il turismo. Da visitare il Giardino del Maestro delle Reti, il Giardino dell'Amministratore umile (naturalmente è una metafora in quanto trattavasi di politico scaltro e ricchissimo, ma che ha lasciato questo splendido scenario naturalistico). Da non perdere la fabbrica della seta dove si può imparare l'arte e la lavorazione del prodotto oltre che naturalmente fare acquisti (le cose veramente belle però anche in Cina costano come altrove). A pochi chilometri dal centro si trova la celebre Collina della Tigre che vanta scenari di rara bellezza e pregevoli punti di interesse storico.

Un altro passaggio in treno superveloce (un po' meno questa volta) ci porta a **Hangzhou**. Con questa cittadina entriamo di prepotenza nella Cina pastorale, dove la natura ed in modo particolare l'acqua sotto tutte le sue forme e le colline verdissime la fanno da padrone. Consiglio senz'altro un giro in battello sullo stupendo Lago D'Ovest e successivamente la visita alla Pagoda delle 6 Armonie, il Tempio di Lingyin e per ultimo ma non per importanza una visita alla Farmacia delle Erbe (interessantissima). Hangzhou è famosissima anche per la sua produzione di the verde. Colline infinite lavorate a The pregiatissimo con scenari da cartolina; raccogliatrici tra le piantine alte sino alla cintola sotto ai loro cappelloni colorati e il cesto al fianco per il deposito del frutto. Un assaggio diretto nella fabbrica del the è di prammatica.

A questo punto può servire una informazione che meglio rende l'idea di come vivano i nostri amici cinesi. Per certe cose sono avanti decenni, ma per altre... la medicina naturalmente si rifà alle tradizioni ancestrali. Ci si cura con le erbe, ma pochissimi potrebbero fare diversamente in quanto la sanità è presente solo a pagamento. Prima si paga e poi si entra in ospedale. I dentisti per



Suzhou, la Venezia d'Oriente

esempio praticano la loro arte direttamente a bordo strada, riparati semmai da un paravento o una lastra di vetro, e non amano essere ripresi dalle telecamere. Conseguentemente riveste tantissima importanza l'alimentazione assurta a medicina. A proposito di ciò ricordo che la cucina cinese è decisamente diversa da quella che conosciamo in Italia, moltissimo più buona, aromatizzata e varia. Naturalmente per chi se lo può permettere, in caso contrario ciotole di riso bianco senza sale faranno da pranzo completo.

Proseguiamo il viaggio trasferendoci questa volta in aereo a **Xi'an**, capoluogo della provincia dello Shaanxi. Un volo di un paio d'ore è sufficiente per giungere in questo luogo straordinario. Se sino ad ora ho usato dei superlativi per esprimere quello che vedo, non trovando qualche cosa di ancora più forte parlerò di "stupore". Stupore di fronte alla doppia cinta di mura che avvolge la città vecchia (un trekking di dodici chilometri che corrisponde al giro completo è d'obbligo. Per i più pigri che comunque non intendono rinunciare allo spettacolo consiglio il noleggio di biciclette in loco, anche tandem per le famiglie). Da qui partiva la leggendaria Via della Seta, attraversata da carovane che sfidavano deserti e montagne per giungere alle coste del Mediterraneo con i loro carichi di sete preziose. Stupore di fronte alla bellezza della Pagoda della Grande Oca Selvatica (ne esiste anche una con la Piccola Oca Selvatica). Stupore nel giro By Night con giochi di luci pazzesche. Ma poi lo stupore più grande quando si scende sotto terra per visitare il sito dove giace **L'Esercito di Terracotta**. Considerata una delle più grandi scoperte del XX secolo. Migliaia di soldati ad altezza naturale, ognuno con un volto ed una espressione diversa, fanti, cavalieri, arcieri, in piedi, in ginocchio e poi i cavalli, i carri da guerra, quelli dell'imperatore. La realtà supera la fantasia. Le immagini che da ogni dove rappresentavano questo sito non rendono l'emozione di esserci. Regna il silenzio nonostante migliaia di visitatori, manca il fiato. Soprattutto fa pensare la notizia che quanto si vede rappresenta solo la minima

parte del tutto. Infatti ogni statua estratta dalla terra che la ricopre nel giro di pochissimo tempo a contatto con l'aria perde i colori e la lucentezza, motivo per il quale gran parte dell'esercito non verrà dissepolto finché non sarà trovata una tecnica di conservazione migliore. Nel museo attiguo è però possibile ammirare alcuni soldati in armi con ancora i colori originari perché salvati dalla luce in teche protettive. Non verresti mai via ma il viaggio continua.

Un volo aereo di un'ora e trenta porta a **Guillin**. Ancora la natura domina su tutto. Guillin offre uno straordinario spettacolo naturale grazie alle montagne carsiche che la circondano. Splendidi picchi verdi e bizzarre formazioni calcaree, dove acqua e nebbia si fondono per creare un'unica scultura fantastica a cui danno movimento pescatori su zattere di bambù, bufali d'acqua e contadini nelle risaie. Da non perdere la crociera sul Fiume Li, sintesi estetica di una natura incredibile, e la Grotta del Flauto di Canne, dalle impressionanti formazioni di stalattiti e stalagmiti che si possono ammirare lungo un percorso di 500 metri. La crociera sul fiume, che ha una durata di circa cinque ore, arriva al villaggio rurale di **Yangshuo**. Lì si trovano tantissime bancarelle di souvenir ed oggetti di artigianato locale. Prevedendo una sosta di una intera notte in questo paesino e prenotando con giusto anticipo si può partecipare alla sera ad uno spettacolo straordinario con luci, musica ed un cast di oltre 500 attori, tutti contadini locali nelle loro vesti tradizionali. I posti sono oltre 1500 ma è sempre tutto esaurito, anche in caso di cattivo tempo. Il costo per l'ingresso non è modesto ma lo spettacolo lo vale tutto.

Ritornati a Guillin si prende un volo che in circa un'ora porta a **Canton** (Guangzhou in cinese) sulle rive del fiume delle Perle. Antico porto mercantile, la città conserva un particolare fascino coloniale e orientale. Il benessere cinese incomincia al sud proprio da Canton, ma per fortuna in città sono rimasti incantevoli angoli storici e una cucina speciale conosciuta e apprezzata a livello internazionale. E' un susseguirsi di grattacieli impossibili e parchi fantasiosi con giochi di luce ed acqua da togliere il fiato. La città vecchia poi ti avvolge con i suoi colori e odori, con negozietti di ogni specialità. Da non perdere quelli che vendono erbe e funghi medicinali, ma poi frutta esotica e soprattutto animali, vivi o disidratati. Tra i più sorprendenti scorpioni, serpenti, larve, millepiedi, cavallucci marini ed ogni tipo di insetto piccolo e grande. La notte poi si illumina di miriadi di luci che si riflettono sul fiume delle perle (così che non si nota che è uno dei più inquinati della Cina e non solo). Altro trasferimento, questa volta in catamarano. Due ore e mezza bastano per arrivare nella metropoli me-



L'esercito di terracotta

gagalattica di **Hong Kong**. New York e spiagge rosa. Città di pescatori sul fiume e raggi laser che tagliano il cielo altezza grattacieli. Vettrine con esposte Cadillac sovrastate da enormi lampadari di cristallo sfavillanti, ma pochissimi che possono permettersi anche solo una piccola utilitaria perché gli stipendi sono ancora bassi mentre le auto costano come da noi. Con l'aggravante che per poter "immatricolare" l'auto con targa Hong Kong (ma vale anche per Shanghai e Pechino) bisogna pagare una tassa di circa 10.000 euro, anzi esiste una vera e propria asta (sì, proprio così, come acquistare un'altra piccola utilitaria), perché lo spazio è poco e la popolazione tantissima. Per fortuna i mezzi pubblici sono numerosissimi e praticamente costano quasi nulla (bastano pochi cents di dollaro di Hong Kong per salire e scendere su tram e bus. Spesso ho sentito commenti del tipo: "...a cosa mi serve la patente se non potrò mai acquistare una macchina?"). Questa è stata l'ultima tappa di un bellissimo viaggio.

Le notizie con relative riflessioni che ho tenuto per ultime, non per importanza ma solo perché non dovevano influenzare la descrizione del viaggio, danno una idea ben più precisa di cosa sia la Cina.

In tutto il paese non esiste l'acqua potabile, nemmeno negli hotel a 5 stelle, non esiste e basta. L'acqua viene sempre fatta bollire per essere utilizzata o bevuta (ovviamente per gli usi più immediati forniscono costantemente e gratuitamente bottigliette sigillate di minerale naturale). I cinesi non bevono acqua fredda da frigorifero nella norma, ma sempre calda o tiepida per motivi salutistici.

Pur considerando la proprietà della casa un bene essenziale (l'uomo deve provvedere ad acquistare la dimora anche a costo di grossi sacrifici a cui partecipa anche tutta la famiglia) la terra su cui viene edificata resta per sempre di proprietà del Comune o dello Stato. La proprietà così come viene interpretata da noi occidentali quindi può avere una durata di trenta o cinquanta o settanta anni, dopo di che il Comune ritorna in possesso dell'area e può gestirla come crede. Se reputa l'immobile inidoneo può abbatterlo risarcendo all'ex proprietario una cifra simbolica, diversamente il proprietario o i suoi eredi dovranno riacquistare la casa reinvestendo nuovamente.

Tutte le biciclette che hanno popolato le nostre fantasie sulla Cina sono state sostituite da motorini esclusivamente elettrici, a migliaia si muovono con solo il rumore del rotolamento, ciononostante resta il paese più inquinato del pianeta. Quasi ovunque la gente si muove per le strade munita di mascherine antismog. Le centrali elettriche sono ancora in gran parte a carbone (anche se in un primo momento i camini sembrano quelli delle centrali nucleari).



I grattacieli di Hong Kong

L'impiegato medio percepisce circa 1500 yen (yuan per loro) che corrispondono a circa 250 euro, in compenso lavorano in tantissimi, mediamente dove in Italia serve una persona ne predispongono cinque o sei, tutti giovanissimi.

Chissà, probabilmente rivedendo il film di questo viaggio, rivivendo e ricordando tutto quello che ho chiesto alle guide e alle persone che ho avuto la fortuna di incontrare potrei continuare a dare notizie e raccontare aneddoti. Credo però sia venuta l'ora di spegnere questa radiocronaca, lasciando a tutti voi la possibilità di utilizzare le informazioni che vi ho trasmesso per preparare il vostro prossimo viaggio in Cina, ma senza togliervi il piacere di fare a vostra volta scoperte e nuove conoscenze, che è poi l'anima vera del viaggiatore.

Non posso però scordarmi che lo spazio a me riservato (di cui ho un poco approfittato questa volta) deve essere rivolto allo sport inteso come movimento (anche visitare così come vi ho proposto è però un gran bel movimento), per cui brevemente vi ricordo che quando uscirà questa versione estiva della Gazzetta inizieranno anche tutte le nostre iniziative culturali ludiche e sportive. Vi ricordo con piacere che cominceranno anche gli ormai noti **WALK & RUN CLUB** che come ogni anno porteranno i partecipanti per sentieri e valli più o meno noti sempre con quello spirito di allegria e amicizia che ci contraddistingue.

Le locandine e i libretti della associazione e della Pro Loco esplicheranno le date ed i ritrovi, mi piace ricordare solo che troverete ben due *by night* su due diversi versanti con la possibilità per i meno preparati di passaggio in fuori strada e cena in malga, un giro in valle alla scoperta delle vecchie Pievi con guida di spessore, una trasferta a Ossimo ed una passeggiata per famiglie con un giornalista/scrittore molto noto. Conoscendomi saprete che come sempre mi piace stupire e farvi sorprese quindi mi trattengo dal darvi altre notizie e ricordando come sempre che "... il nostro è lo sport più bello del mondo perché lo pratichiamo all'aria aperta, nella natura e nel posto più bello del mondo, questo!"... vi saluto e a presto. Buon movimento a tutti.

Sfuma il sogno sardo del WRC per Fabrizio Venturelli

Parafrasando una celebre frase dello scrittore inglese Edward Gibbon, il vento e le onde non sempre sono a favore dei navigatori più bravi; Fabrizio Venturelli, pur dimostrando brillanti capacità di "radar man", non riesce infatti nell'impresa di vincere il "Rally Italia Talent 2015", disputatosi il 30 e 31 maggio sul Circuito Internazionale di Preconicco - Lignano Sabbiadoro (Ud).

Il ventottenne bornese, sviluppatore di software presso una ditta di Breno, manifesta una spropositata passione nei confronti delle "quattro ruote" sin da bambino quando, al classico pallone da calcio, predilige il modellismo ed i go-kart. Nel 2014, Fabrizio prova a tramutare questo suo sentimento in qualcosa di più concreto e tangibile iscrivendosi, in qualità di navigatore, al Rally Italia Talent e giungendo sino alle finali; quest'anno si concede il bis, sfarzo che solo in pochissimi possono sfoggiare.

Rispetto all'edizione precedente, nel 2015 si assiste ad un notevole aumento delle iscrizioni, di conseguenza anche la concorrenza si fa più spietata: i partecipanti all'incirca 4000, tra i più talentuosi piloti e navigatori italiani, i test più di 8000. Nonostante ciò, l'informatico camuno affronta con successo prima le selezioni regionali (Lombardia) che si sono svolte sul Circuito Tazio Nuvolari a Cervesina (Pv) nel mese di aprile, poi le semifinali sul Circuito di Castelnuovo Berardenda (Si) il weekend antecedente all'atto conclusivo friulano; *"Le prove sono state emozionanti - afferma Fabrizio - caratterizzate da test di vario genere per mettere in mostra le capacità di ogni singolo copilota. Durante le selezioni regionali ho effettuato, a bordo di una 500 Abarth bianca Romeo Ferraris Racing, la prova "controllo*

orario" e la prova di lettura e correzione note, rispettivamente con due professionisti di questo sport come Scattolin e Chiarocci. Nella semifinale toscana sono stato affiancato e giudicato da una pietra miliare come Luigi Pirollo, il navigatore con più presenze nel campionato del mondo WRC in Italia; con lui ho completato la prova speciale prima con il 'road book' (radar) e al ritorno con la variante di una semplice cartina geografica del tracciato. La finale, invece, si è suddivisa in teoria e pratica: la prima è consistita in molteplici domande tecniche e regolamentari, quali i regolamenti ACI e FIA, ed è stata - confessa sorridendo amareggiato - il mio 'tallone di Achille', la parte che credo abbia ridotto le mie chance di vittoria. La seconda, la pratica, è stata solida e positiva; a differenza delle selezioni precedenti, in finale sono sceso in pista con Daniele Spiridigliozzi, finalista per la categoria piloti Under 35, col quale c'è stato sin da subito un importante feeling che mi ha permesso di leggere le note correttamente e senza la minima sbavatura; sempre con Daniele, abbiamo segnato il secondo miglior tempo nella prova 'cambio gomme', fermando il cronometro sul tempo di 1'44", con un misero ritardo dai primi classificati".

I vincitori assoluti si sono aggiudicati la possibilità di esibirsi nell'autorevole scenario del Rally di Sardegna, tappa italiana del campionato del mondo; i vincitori di ogni categoria, l'opportunità di vivere da protagonisti blasonate tappe del Rally d'Italia, il Rally di Monza, il Rally di San Marino e il Rally Legend; la vettura a disposizione dei vincitori è la Peugeot 208 R2, sempre della Romeo Ferraris Racing.

Per quanto riguarda il futuro prossimo motoristico del nostro Fabrizio, all'orizzonte c'è molto probabilmente la partecipazione al Rally Italia Championship, di cui ancora si ignorano le date di svolgimento; alla domanda di un'eventuale presenza alla terza edizione del Rally Talent, invece, risponde che non ne è sicuro: *"il rammarico è grande e la 'ferita' è ancora da rimarginare, ho davanti del tempo prima di prendere una decisione. In ogni caso sono soddisfatto del percorso intrapreso; essere entrato nei 35 navigatori finalisti è comunque motivo d'orgoglio".*

Ci auguriamo di leggere il suo nome nella lista dei protagonisti per l'anno avvenire perché, se il detto "non c'è 2 senza 3" presenta un fondo di verità, allora la finale diventerebbe all'ordine del giorno e la vittoria un tassello a comporre il mosaico della sua passione rallistica.





Leggi e leggende

Inghilterra in questo periodo dell'anno vuole dire torneo di Wimbledon, con le sue fragole e panna che costano un occhio della testa, il festival di Glanstonbury, solitamente una distesa di fango ma non quest'anno, il Gran Premio a Silverstone (Forza Ferrari Sempre). Per rimanere più vicini a casa (mia) vuole dire anche passeggiate e picnic a Primrose Hill.



Come vi ho probabilmente già detto, la suddetta è una collina a cinque minuti da casa mia. Proprio una collinetta eh, alta 78 metri, ma da queste parti tutto è così piatto che anche questa spicca, e dalla "vetta" si gode di una bella panoramica sulla città. Avrete già capito che Hill sta per collina, vi aiuto un po' io con Primrose e vi dico che vuol dire Primula: Collina delle Primule quindi. Essa annovera tra i suoi servizi anche una specie di "Gazza"; va beh, non così interessante e variegata, più semplicemente un giornaleto periodico enumerante iniziative locali. Me lo trovo ogni tanto nella cassetta della posta e una letta gliela do; l'ultimo numero apriva con un titolo del tipo "Europa, giù le mani dalla nostra collina!". Interessato leggo l'articolo, che spiega che, per effetto di qualche legge del parlamento europeo, la collina (e quartiere annesso, fra l'altro abitato da molti ricchi e famosi, tipo Tim Burton, Helena Bonham Carter, Jamie Oliver e chi più ne ha più ne metta) dovrà cambiare nome. Motivo? Sul colle del contenzioso non crescono le Primule!

Quassù una grossa corbelleria viene definita con un termine che si traduce più o meno con "sterco di toro", e credo che più che di carta stampata fosse quello l'odore sprigionato dalla pagina dell'opuscolo.

Mi ricorda un'altra "leggenda metropolitana" che girava anni fa, secondo cui i bambini britannici, sempre per qualche assurda legge da Bruxelles, non avrebbero più potuto giocare a "Conkers" senza prima indossare occhiali protettivi. Ora, ritengo opportuno specificare che Conkers non significa "munito di sistema di recupero dell'energia cinetica", come i formulauno-dipendenti potrebbero pensare, ma è semplicemente il nome che la gente di quassù dà al seme (o frutto? Boh) dell'albero che un po' rappresenta il nostro paesello: l'ippocasta-

no. A proposito, permettetemi una piccola parentesi: posso anche capire che alcuni alberi del paese siano diventati troppo grossi e pericolosi e vadano tagliati, ma cerchiamo di non esagerare, almeno questo lo salviamo? Grazie. Anyway (nsoma), i bimbi ci passano uno spago in

mezzo, a turno colpiscono la "Castègna Gingia" dell'avversario, e la prima a rompersi perde; storie di scuole che facevano indossare occhiali da saldatore agli alunni prima di permettere il gioco imperversarono per un po'. Ovviamente una veloce ricerca su internet conferma che né giochi di castagne né Colli di Primule sono mai stati messi in pericolo dalla crudeltà del perverso Parlamento Europeo, ma sono semplicemente voci nate forse dall'exasperazione della gente e/o pilotate ad arte da chi ha convinzioni non comunitarie.

Una fortuna per il nostro Altopiano del Sole: un'altra estate balenga e ci avrebbero potuto costringere a cambiare l'intestazione in *Pais de l'Aiva*. Bazzecole? Forse. Ma assumono un significato particolare in questo momento politico per la Gran Bretagna.

Come forse saprete i Conservatori hanno stravinto le recenti elezioni politiche, e nel loro manifesto elettorale era in programma un referendum sulla permanenza o meno della Gran Bretagna nella Comunità Europea; non che i politici mantengano sempre le promesse, ma stavolta pare di sì, e in una data da decidersi, ma prima del 31 dicembre 2017, i cittadini del Regno Unito si recheranno alle urne. Che cambiamenti chiedono alla UE? Principalmente cambiamenti sull'assistenza sociale dovuta ad immigranti da altre nazioni della comunità, e il potere di bloccare o di essere esclusi da leggi comunitarie. Proprio adesso che mi volevo far passare inabile al lavoro causa dipendenza totale dal divano. Chi vincerà? Mah. Al momento sembra che il 33% sia favorevole a lasciare l'Europa dei 28.

Un'Europa che era molto meno unita quasi esattamente 75 anni fa, quando l'"Arandora Star" piena di nostri compatrioti... ma questa è un'altra storia, e io devo andare che mi si sgretola il mercato comune.

Buona estate e... C'mon N'Font a Buren!

La domanda più frequente che mi avete posto nel corso di questi diciotto anni è stata: "Come hai fatto?", vale a dire: "Come si fa a lasciare tutto e partire?". La risposta è semplice. Basta volerlo veramente, comprare un biglietto aereo e andare senza rimpianti.

Ho sempre desiderato vivere in altri posti. Da piccola guardavo la corona di montagne e volevo sapere cosa c'era dietro, quali luoghi, paesaggi, razze e linguaggi. La voglia di Irlanda mi è venuta molto presto. Se ricordo bene, è stata colpa di un amico che l'aveva visitata e me ne parlava spesso, entusiasta. Sono arrivata a Dublino per la prima volta nel '93 come ragazza alla pari; riuscivo a vivere con poco, ma era anche vita spartana: ogni giorno spalavo carbone nel camino per riscaldare la casa e avere acqua calda. Le mie opportunità di lavoro erano limitate, gli stessi giovani irlandesi emigravano negli Stati Uniti. Non avevo comunque intenzione di restare, quindi dopo alcuni mesi sono tornata.

Mandavo curricula a centinaia e non ne veniva mai niente di buono. Intanto pensavo sempre all'Irlanda, mi era rimasto un senso di cosa incompiuta. Dopo il terzo anno di persistente disillusione ho deciso di ripartire e provare a dare alla mia vita la direzione che desideravo. Dublino era cambiata incredibilmente in pochi anni! Società americane di ogni tipo avevano stabilito la loro sede europea a Dublino e cercavano personale di lingua straniera, così ho trovato facilmente impiego. L'Irlanda, paese di emigranti, si era trasformata paradossalmente in una destinazione per emigranti. Eppure all'inizio Dublino non mi piaceva più: nelle mie lettere scrivevo che "la Verde Irlanda non è Dublino, è tutto quello che ci sta intorno". Poi in breve tempo ho cambiato opinione, perché mi godevo la città a piene mani. Dublino era diventata multi-etnica in stile Londra, incontravo persone di tutto il mondo, uscivo in pub, ristoranti, cinema, concerti, e una festa in casa di qualcuno - il cosiddetto party - non mancava mai. Mi alzavo alle sei, tornavo dal lavoro alle sei, dopo ero in giro fino a tardi con colleghi e amici e non ero mai stanca. Per due anni non ho avuto nemmeno il televisore in casa.

Potrà sembrarvi cosa surreale, ma vi assicuro che cambiare occupazione da un giorno all'altro non era mai un problema. Il boom economico, passato alla storia col nome di Celtic Tiger, significava che potevi permetterti di dare dimissioni e iniziare un lavoro migliore senza batter ciglio. Nessuno faceva programmi a lungo termine. In quegli anni ho cambiato almeno dieci appartamenti e fatto di tutto dal fast-food all'interprete-traduttore, dal servizio clienti al telemarketing, finché ho scoperto la passione per l'informatica.



La prosperità aveva comunque un lato oscuro. Vedete, il costo della vita era esorbitante, e la speculazione galoppante. Per esempio vecchie case venivano divise in improvvisati mini appartamenti con bagni e lavanderia in comune. Tra stranieri e irlandesi, davanti ad una bella tavolata di pinte di birra, ridevamo dicendo "Ah, quando se ne andranno gli americani l'Irlanda tornerà povera come prima e ci manderete tutti a casa". E in effetti, è andata più o meno così. Nella sua storia contemporanea, l'Irlanda è proprio come il cielo nella canzone della Mannoia: un tappeto che corre veloce.

Oggi a Dublino rimane ben poco di quell'atmosfera giovane e spensierata, ma il mio affetto si è consolidato tra alti e bassi, un po' come accade in un lungo matrimonio. Sono sopravvissuta ai lunghi anni di *austerità* perché già stavo in una botte di ferro: una università statale. È un ambiente tradizionale irlandese, pigro e pettegolo, ma anche molto umano, affabile e informale. Tutti vengono chiamati per nome, dal rettore al portinaio, non vieni giudicato da come ti vesti e se sei in ritardo di cinque minuti non vieni crocefisso dal capo.

Quando sono partita pensavo che non mi sarebbe mancato niente di Borno e dell'Italia, e per molto tempo è stato vero. Ero immersa nella nuova vita di tutti i giorni e non pensavo mai al passato. Non sono mai stata di quegli italiani all'estero che frequentano solo pizzerie, ascoltano Eros, poster di Italia '82 sul muro, e Corriere come pagina iniziale in internet...

Tuttavia con il passare del tempo - e, diciamo pure, con l'avanzare dell'età - i miei sentimenti sono gradualmente cambiati e ora vivo vite parallele inconciliabili ma, al tempo stesso, ugualmente importanti. È vero che il posto dove sei nato e cresciuto rimane con te per sempre. A chi mi chiede come si fa a partire vorrei chiedere "Come si fa a tornare?". Forse la risposta è sempre quella semplice: desiderarlo veramente e comprare un biglietto di sola andata.



Vècio a chi?

Mi ricordo, da ragazzino, alle case cosiddette "Fanfani" INA-casa (ex scuole medie per intenderci), in questo periodo, a scuola finita, facevamo schiamazzi fino a tarda sera, giù in cortile, pregando le mamme al balcone che ci facessero rimanere ancora un po' e loro a insistere che era tardi e bisognava tornare a casa.

Ci chiamavano decine di volte e qualche volta venivano a prenderci per le orecchie, tra gli sguardi compiaciuti di chi non ne poteva più del chiasso che facevamo, ma non aveva avuto il coraggio di reclamare.

L'erba in giardino, con tale orda di invasati, non aveva tempo di crescere.

Ci divertivamo tanto, "classici" giochi da bambini: nascondino, strega comanda colore, elastico. La playstation non c'era ancora. Tornavamo a casa sudati e stravolti, ma felici.

Con tutto quel movimento non c'era un bambino grasso tra di noi.

Ora crescono le erbacce alte, un anziano ogni tanto le taglia per poter almeno camminare, la buca della sabbia oramai un ricordo, le panchine sgretolate, la sera solo il silenzio rotto dal frinire dei grilli.

Ogni volta che mi soffermo a notare questo, un velo di malinconia scende sui miei pensieri e mi trovo a constatare una verità inconfutabile, le Fanfani sono invecchiate, Borno è invecchiato e invecchia di anno in anno.

Lo so, me ne accorgo dalla mia piccola realtà, ma anche se giro per il paese la sensazione non è diversa, purtroppo.

La demografia parla chiaro: l'Italia è tornata indietro di cento anni. Almeno, per quanto riguarda il saldo morti-nascite, i dati del bilancio demografico nazionale, pubblicati dall'Istat (<http://www.istat.it/it/archivio/162251>) nel giugno 2015, registrano una differenza minima: solo 100.000 unità, la stessa cifra che si registrava durante la Prima Guerra Mondiale.

A differenza di un secolo fa, però, l'età media è molto più alta. In Italia cresce l'invecchiamento della popolazione, che arriva a toccare una media di 44,4 anni.

Per quanto riguarda il paesello, anche il 2014 si è chiuso con un saldo nascite-decessi negativo (-24), come oramai da oltre un decennio (fonte:



<http://www.tuttitalia.it/lombardia/27-borno/statistiche/popolazione-andamento-demografico/>), e la popolazione sopra i 45 anni è superiore a quella dei più giovani.

Se la popolazione invecchia, questo non si può dire di un'attività che nobilita l'uomo, inteso come genere, a tutte le età: il volontariato.

Dedicare uno spicchio del proprio tempo agli altri è gratificante innanzitutto per se stessi e poi per gli altri.

Qualsiasi attività essa sia, fare volontariato è bello perché aggrega, fa sentire utili, dà valore aggiunto alla propria vita e alla comunità.

Un'esperienza che consiglio di fare a tutti.

A Borno non si può dire che il volontariato manchi e anzi, senza timore di smentita, posso affermare che è quello che mantiene vivo Borno.

Basti pensare alle molteplici iniziative che rallegrano la permanenza dei turisti durante il periodo estivo, certamente sorrette dalla Amministrazione Comunale e da sponsor vari, ma il motore di tutto è e rimane il volontariato.

È soprattutto grazie al volontariato se Borno ha potuto dotarsi di due defibrillatori portatili, presenti in centro paese e a tutte le manifestazioni, già dal 2011 (www.progettovitaItalia.com).

A proposito, in bocca al lupo alla neonata associazione "Buren turismo a Borno", costituita da alcuni albergatori, dalla funivia e dalla scuola sci, per cercare di rilanciare il turismo, anche con programmi pubblicizzati al di fuori della Valle Camonica, dopo un calo di presenze nello scorso anno che ha visto toccare punte anche del 30%.

Senza citare tutte le numerose associazioni site nel territorio, circa una ventina, per non far torto a nessuno, oltre al nostro Circolo Culturale mi limiterò a ricordare almeno le più storiche, ossia la sezione C.A.I. di Borno, il Corpo Musicale S. Cecilia e la Pro Loco.

Lo spirito è lo stesso per tutte, rendersi utili per migliorare se stessi e quindi la società in cui viviamo.

Buona vita a tutti e fate volontariato!

Abbiamo scambiato due parole con Gianni Masu, attuale gestore del "Linda Hotel" e presidente della nuova Associazione Albergatori di Borno.

Visti i precedenti tentativi poco produttivi, come è nata l'idea di provare ancora una volta a costituire un'associazione di albergatori di Borno?

Diciamo che è la prima volta che viene costituita un'associazione albergatori a Borno. Diversi anni fa, ai tempi del compianto Pietro Magnolini, abbiamo provato a costituire un consorzio... ma purtroppo i tempi non erano ancora maturi o, per essere più chiari, non si era toccato il fondo. Penso che gli operatori oggi siano pronti ad affrontare questa bellissima avventura, sicuro che nel tempo darà i suoi risultati.

Dopo una serie di inviti e riunioni con tutte le strutture ricettive dell'Altopiano del Sole, hanno accettato di partecipare all'associazione Linda Hotel, Residence Cirese, Campeggio Boscoblu, Albergo La Pigna, Albergo Gabà, Impianti di risalita e Scuola sci.

Da decenni si parla di turismo e si tenta di realizzarlo. Secondo Lei quale può essere una reale dimensione turistica praticabile nel nostro paese?

Conosco Borno dal 1987 e ho sempre sentito parlare di turismo perché il luogo è bello e gode di un piacevole clima. Tanti anni fa funzionavano i sanatori, ma poi alla fine la scelta è stata quella delle seconde case. Questo tipo di turismo di seconde case, dopo 25/30 anni, ha prodotto una clientela statica, non alberghiera.

Bisogna cambiare rotta, credere di più nel turismo, investire sul territorio e sui giovani, facendo capire loro l'importanza di impegnarsi in questo settore. Se non si sviluppa una cultura dell'ospitalità, come si può pensare di fare turismo? Tutto questo parte dalla scuola e da un cambiamento di mentalità. Personalmente posso testimoniare essendo nato e cresciuto in un territorio che si chiama Sardegna e che sa benissimo quanto sia importante il turismo e l'ospitalità.

Ovviamente non si può cambiare in poco tempo la realtà turistica di un paese, ma è proprio questo l'impegno che l'associazione vuole portare avanti.

Amministrazione comunale, Pro-Loce, operatori economici... A chi compete la promozione turistica?

In qualsiasi località c'è e deve esistere un assessorato al turismo, con il compito di capire come investire parte del proprio bilancio nello sviluppo del territorio. I numeri parlano chiaro: a Borno nel 2010 le presenze (alberghiere ed extra alberghiere) erano 41.890, nel 2014 siamo passati a 35.436 (dati della Provincia di Brescia settore turismo).

Considerando pure la crisi economica generale, questi numeri dovrebbero essere un campanello d'allarme e farci capire che dobbiamo essere noi albergatori i primi a promuovere l'attività turistica. Non possiamo più solo attendere che eventua-

li clienti entrino dalla nostra porta; dobbiamo in qualche modo andarli a cercare e far conoscere la nostra offerta. Proprio per questo noi ci muoveremo nel vendere la destinazione Borno.

In realtà, poi, manca ed è necessaria una struttura che organizzi la ricettività e che, come altre associazioni locali, deve essere supportata dalla Pro-Loce.

In base alla sua conoscenza quali sono gli aspetti positivi della nostra realtà socio-economica?

Borno di positivo ha il paesaggio. Vista l'altitudine ha la possibilità di essere venduto tutto l'anno, o almeno per 9 mesi. Di fondamentale importanza sono gli impianti di risalita "Monte-Altissimo", dove bisognerebbe investire sul serio per rilanciare la stazione invernale. Molto spesso sento dire che sarebbe meglio chiuderli... spero solo siano parole buttate al vento. Chiudere gli impianti vuol dire affondare una realtà economica del paese indispensabile.

Quali, invece, gli aspetti negativi?

Borno ha un altopiano bellissimo. Tutte le volte che invito un tour operator o agente di viaggio, sia italiano che straniero, mi dicono tutti la stessa cosa: vivi in un posto fantastico!

Però manca di novità. Oltre alla bellissima Festa del Palio, alla Fiaccolata, alla nuova San Fermo Trail... Borno ha bisogno di concerti, ritiri di squadre, dev'essere competitiva nei periodi di bassa stagione. Insomma è necessario un "restyling of vitality" per un paese che merita di più e che deve saper guardare avanti.

Come può operare un albergatore sul nostro altopiano?

Oggi un albergatore da solo non può fare nulla all'infuori di lavorare con il paese e sperare che il cliente torni il prossimo anno. Deve essere unito nell'operare, sotto tutti i fronti, dalla promozione alla collaborazione con altre attività locali.

La nuova associazione è solo per gli alberghi o anche altre realtà possono farne parte?

Il primo passo è stato fatto e posso garantire che non è stato per niente facile. Per il momento l'Associazione Albergatori Buren è formata solo dalle aziende sopra citate. Queste si sono impegnate a versare un'importante quota associativa per la stampa di un catalogo esclusivamente dedicato alla promozione. La nascita dell'associazione verrà comunicata mediante totem posizionati lungo via Vittorio Veneto e in piazza. Ancora più importante sarà la partecipazione a fiere, workshop e un lavoro attento e meticoloso sui social network.

Un suo augurio a Borno e alla nascente Associazione...

Rimbocarsi le maniche ed essere più ottimisti.



Studenti fuori sede

“Finché vivrai sotto il mio tetto seguirai le mie regole!”. Tutti abbiamo sentito uscire queste parole dalla bocca di mamma o papà almeno una volta nella vita. E tutti almeno una volta abbiamo sognato di poter vivere per conto nostro senza dover spiegazioni a nessuno, lontani dalle noiose faccende di casa e dalle “menate” dei nostri genitori. Beh, presto o tardi il momento di fare le valige arriva. Per quanto mi riguarda quel momento ha una data ben precisa: 24 settembre 2014. Quel giorno mio padre mi accompagnò all’aeroporto e dopo le ultime doverose raccomandazioni mi diede in mano un biglietto di sola andata per Roma e le chiavi dell’appartamento.

A duemila metri d’altezza ho avuto modo di prefigurarmi la mia futura vita da studente fuori sede: dormire quanto voglio, mangiare quello che voglio e quando voglio e soprattutto il totale ed esclusivo possesso del telecomando della televisione, mai più partite perse per colpa di Don Matteo! Con la testa fra le nuvole, e non solo in senso figurato, mi avvicinavo sempre di più alla libertà più assoluta. O almeno così credevo.

Sì, perché la vita in completa autonomia non è esattamente come me la immaginavo. Quando vivi da solo infatti inizi a notare delle cose che prima davi per scontate. La prima sono i pavimenti puliti. Quando ero a casa l’idea che un pavimento si potesse sporcare e popolare di macchie e aloni non si era mai insinuata nei miei pensieri. Non mi ero mai chiesto quale strano “incantesimo” tenesse pulite le superfici di casa ma, con mio sommo dispiacere, constatai che quella magia nel mio appartamento non avveniva affatto. Non so se ho passato più tempo a pulire i miei 25 metri quadri o a chiedermi da dove diavolo potesse arrivare tutta quella polvere. Il pavimento però non è stato il mio unico nemico. Purtroppo appresi in breve tempo che nemmeno le camicie si lavavano da sole, né da sole si stiravano e ripiegavano con cura. La verità più sconvolgente tuttavia doveva ancora presentarsi. Un bel giorno infatti aprii il frigorifero e la scena che mi si pose di fronte mi fece gelare il sangue nelle vene. Il frigo era vuoto. Vuoto. Rimasi per un tempo interminabile a fissarlo con la tristezza nel cuore, a cercare con lo sguardo dove si potesse nascondere qualcosa di commestibile sperando che da un momento all’altro come per incanto yogurt, mozzarelle e affettati sarebbero



apparsi. Ma nulla. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare fare la spesa per uno studente fuori sede non è un’azione né abituale né tanto meno banale. Fare la spesa per uno studente fuori sede è un evento vero e proprio che non si verifica mai più di una volta al mese. In quell’occasione si deve prendere tutto il necessario e per tutto il necessario intendo scorte alimentari sufficienti per sopravvivere ad una nuova era glaciale. La busta della spesa tipica di uno studente fuori sede pesa in media 10/12 kg, peso che il poveretto, nella fattispecie io, dovrà portare per i 1500 metri che separano il market più vicino dal suo appartamento. La vera tragedia non è però né la via crucis verso casa né l’ascensore, che quel giorno sarà sempre ed inevitabilmente occupato e costringerà il malcapitato a due o tre piani di scale. La vera tragedia si materializza il mattino seguente quando lo studente prenderà la tazza, farà la sua oculata scelta fra le 50 diverse scatole di cereali acquistate il giorno prima e poi ripiegando sul Nesquik aprirà il frigorifero. Proprio in quell’istante realizzerà infatti di essersi dimenticato di prendere il latte rovinandosi così quella colazione e le successive 30 prima che giunga il momento di tornare al supermercato. Ma, come si suol dire, è inutile piangere sul latte versato, anche perché nel mio frigo ovviamente il latte c’è un mese sì e cinque no, l’unica soluzione è andare avanti, convivere con i piccoli problemi ed i piccoli imprevisti della vita dei “grandi”, con quella vita vera che prima o poi ognuno di noi è costretto ad affrontare. Perciò meglio affrontare le difficoltà con un po’ di spirito ed a testa alta, anche perché ogni volta che abbasso lo sguardo il pavimento mi ricorda che è il momento di un’altra passata!



Si fa presto a dire musica...

Mi chiedevo quanto tempo mi ci sarebbe voluto per parlare del mio mezzo di comunicazione preferito. La musica.

Sì, sì, lo so che la musica non è un mezzo di comunicazione convenzionale e che c'è musica e Musica, ma... sarà proprio così?

Io dico di no.

La musica è musica e basta. E comunica a volte molto più di quanto possano fare TV, libri, lettere, internet e Co. Pare inoltre che abbia eccellenti doti curative e terapeutiche e che soddisfi anche i palati più raffinati.

La cosa più straordinaria, però, è che la musica è una maestra di vita.

Ci insegna a lasciar correre le emozioni (a volte una canzone può esprimere un concetto per te e meglio di te); ci concede la libertà di espressione (chi rappa, chi rockeggia, chi solfeggia...); ci permette di unire culture e mondi diversi e lontani (se i Metallica hanno suonato con un'orchestra, tutto è possibile!).

Ci toglie da un sacco di guai...

Ripensando al mio percorso musicale, per così dire, mi ritrovo ad aver visto tante sfaccettature di questa meravigliosa 'compagna di vita' e a non sapere ancora quale delle sue versioni mi si addica di più.

1. OPERA PRIMA

Il 20 giugno mi è stata offerta la straordinaria possibilità di assistere gratuitamente alla prova generale della Tosca di Giacomo Puccini presso il Teatro Alla Scala di Milano.

Che botta di fortuna, direte voi. Non lo nego. Sta di fatto che quando la maestra del tuo gruppo Gospel canta nel coro della Scala e regala due biglietti alla volta ai suoi discepoli tu dici di sì e non ci pensi troppo.

Poteva pure essere un'esibizione di musica tradizionale della Kamchatka in lingua originale... ci sarei andata ugualmente. Anche a piedi.

Ora io non so quanto voi siate appassionati/esperti di queste cose, ma la storia della Tosca (come poi succede per quasi tutte le opere) è struggente e drammatica. Cavaradossi e Tosca ci provano fino alla fine a cavarsela, ma il destino e la cattiveria umana non glielo permettono proprio.

Era la mia prima volta alla Scala, e pure la mia prima volta alle prese con l'opera classica. Vi as-



sicuro che ero agitata come una scolarettina, ma allo stesso tempo piuttosto nervosa: temevo che la mia totale ignoranza in materia di Musica (seria) mi avrebbe in qualche modo impedito di gustarmi appieno l'esperienza.

Sapete che è successo? Non solo mi sono gustata le tre ore di spettacolo, ma la mia, per così dire, non-conoscenza mi ha permesso di vedere il tutto con occhi incantati e senza condizionamenti, né pregiudizi di alcun tipo. (Le arpie che commentavano sull'allestimento e sui costumi, per quanto mi riguarda, erano delle fastidiose zanzarine di sottofondo. E basta.) Fantastico!

La musica mi ha fatto capire che non esiste ignoranza quando è lei che comanda!

2. MUSICA(L) MAESTRO

A differenza dell'Opera, il Musical mi è decisamente più familiare. L'ho sempre adorato. So bene che non per tutti è facile apprezzarlo: tante persone lo trovano del tutto surreale e terribilmente noioso. Non lo sopportano proprio.

Non mi permetto di giudicare, ma le ore vissute (a teatro e sul divano) a guardare musical sono state tra le più felici della mia vita artistica in assoluto.

Tra Broadway, Milano e la TV, mi sono fatta una bella scorpacciata: Il Fantasma dell'Opera, West Side Story, Aladdin, Cats, Saranno Famosi, Aggiungi un Posto a Tavola, Forza Venite Gente... Tutti così diversi fra loro. Tutti così speciali.

Anche per il Musical c'è stata naturalmente una prima volta: terza Liceo, teatro Grande di Brescia. Jesus Christ Superstar.

Si dice che il primo amore (musicale...) non si scorda mai. Confermo. Jesus Christ Superstar è ancora oggi il Musical del mio cuore. Quello che

guardo due/tre volte l'anno, perché non posso farne a meno. Quello che ascolto e canto a squarciagola in macchina. Quello che ho visto tre volte a teatro. E quello che vorrei andare a rivedere in questi giorni a Milano, al Teatro Nuovo. Con Ted Neeley, il Gesù originale del film del 1973! Ora, il Sig. Teddy Neeley ha 71 anni. Ed è ancora un Jesus S.T.R.E.P.I.T.O.S.O! La voce non sarà così potente e il fisico non più così tonico e asciutto, ma l'anima e l'interpretazione sono ancora meglio di un tempo.

La musica mi ha fatto capire che l'età anagrafica non conta. Se c'è spirito, il gioco è fatto!

3. S... CONCERTO

Va bene l'Opera, va bene il Musical, ma diciamoci la verità: una delle esperienze musicali più coinvolgenti è senza dubbio il concerto dal vivo.

Un tempo mi avrebbe imbarazzato scrivere che sono stata a concerti di Boy Band e "piacioni" vari, ma ora i Take That e Brian Adams non mi sembrano poi così male. Tra l'altro, sono stati due gran concerti, che ci crediate o no!

Voglio condividere con voi un dettaglio che non

è strettamente inerente al concerto stesso, ma che fa parte del 'contorno scenografico' e mi ha sempre lasciato un po' perplessa.

Quando si va ai concerti, non c'è cosa migliore che starsene in piedi in prima fila davanti al palco a urlare e cantare. Davvero. È un'esperienza formativa, se non altro per la gretta sopravvivenza: una torma di ragazzi scalmanati e urlanti non è necessariamente una buona notizia per l'incolumità personale, ma se ne esci vivo sei una persona diversa. Questo è parte del gioco. Un concerto senza fan urlanti è come la frittata senza uova. Inconcepibile.

Cosa ancora meno concepibile della bolgia indemoniata è l'isteria collettiva che non mi spiego proprio: ho visto ragazze (più o meno giovani!) stracciarsi le vesti (letteralmente), piangere disperate e persino svenire. Sembrava di essere in una piantagione di pere mature: cadevano a terra che era una meraviglia.

Io me la ridevo e cantavo e scuotevo la testa per il divertito s... concerto!

La musica mi ha fatto capire che la dignità è un concetto del tutto relativo!

Lo sapevate che?

La "scena musical" italiana ha come principali palcoscenici Milano e Roma. Quest'anno la fanno da padroni Jesus Christ Superstar e Billy Elliot. La prima è la storia più famosa del mondo in chiave rock and roll, con la musica di Andrew Lloyd Webber e testi di Tim Rice; debutta a Broadway nel 1971 e nel 1973 diviene un film. Billy Elliot è la storia di un ragazzino, che abita con il padre, il fratello e la nonna nell'Inghilterra industriale degli anni '80 alle prese con gli scioperi sindacali e che aspira a diventare un ballerino. Il film del 2000 è ispirato alla storia vera del ballerino Philip Mosley ed è stato trasformato in musical da Sir Elton John nel 2005.



-La prima rappresentazione della Tosca di G. Puccini avvenne al Teatro Costanzi in Roma nel 1900. Puccini si ispirò all'omonimo dramma teatrale del francese Victorien Sardou, che lo colpì moltissimo. Protagonisti sono i due innamorati Mario Cavaradossi, un artista e bonapartista che cerca di proteggere Angelotti (un altro sostenitore di Napoleone fuggito di prigione) e Tosca, una cantante e attrice che cerca di salvare Mario dal perfido Scarpia, capo della polizia, che vuole giustiziare Cavaradossi e avere Tosca per sé. Tosca riesce apparentemente nel suo intento, ma il destino gioca ai due un brutto scherzo.

Giusto la scorsa settimana (il 13 giugno, nda) durante un concerto a Göteborg, David Grohl, cantante e chitarrista dei Foo Fighters, è caduto rovinosamente dal palco, rompendosi una gamba. Ciò sarebbe stato un motivo più che valido per interrompere lo show, ma Grohl, disteso su una barella ai piedi del palco, si è fatto dare un microfono e ha comunicato serafico ai fan: "Credo di essermi appena rotto una gamba. Avete la mia promessa: i Foo Fighters torneranno e finiranno il concerto. Ora vado in ospedale, mi sistemo la gamba e poi torno e suoneremo ancora per voi!" Detto fatto. Grohl è tornato e, con la gamba ingessata appoggiata all'amplificatore, ha finito il concerto. Questa è dedizione (e follia).





Quel sottile confine tra la crisi greca e i vitalizi italiani

Come da prassi populista sintetizzabile nell'espressione "se le cose vanno male è sempre colpa di qualcun altro" la Grecia, dopo aver passato decenni negli sprechi e nell'ozio rispetto ad altri paesi europei, non ha più le possibilità, per l'ennesima volta, di restituire ciò che le è stato dato. Ed è anche nota la prassi di fomentare complotti di banchieri ebrei, filopapali, Merkeliani, capitalisti, democristiani, rettiliani, confindustriali, massoni, e per finire crudisti. Ma se attualmente o in questi ultimi anni:

- 1) 60.000 pensionati ormai deceduti percepiscono/hanno percepito ancora la pensione;
- 2) è diffuso il fenomeno delle pensioni fasulle, soprattutto per quanto riguarda quelle di invalidità e quelle del settore dell'agricoltura;
- 3) è stato accertato che il 43% dei pensionati greci ha svolto/svolge un'attività lavorativa sul cui compenso non paga le tasse;
- 4) è esistita un'indennità che alcuni ministeri e dipartimenti statali pagavano (o pagano ancora, non si sa bene) ai dipendenti per premiarli del fatto di arrivare in orario in ufficio;
- 5) sono esistite (o esistono) almeno altre 20 indennità analoghe, come quella che prevede un «bonus» - anch'esso inserito nello stipendio mensile - ai dipendenti della Guardia Forestale per incoraggiarli a lavorare fuori dall'ufficio, come è logico che facciamo le guardie forestali;
- 6) ci sono molti dipendenti pubblici - i cosiddetti «impiegati fantasma» - che non si presentano mai in ufficio, fanno un secondo lavoro per lo più in nero e, naturalmente, ogni mese prendono lo stipendio dallo Stato;
- 7) tra i vari privilegi dello statale, inoltre, c'è stato quello di non poter essere licenziato e di potersene andare volontariamente in pensione dopo soli 25 anni di servizio, in genere prima di raggiungere i 50 anni di età;
- 8) c'è stata un'altra attività redditizia e poco impegnativa, ma che pesa non poco sulle casse dell'erario: far parte di una commissione statale. Il governo greco non ha nemmeno idea di quante esse siano ma si calcola che diano lavoro a circa 10.000 persone con un costo di quasi 230 milioni di euro all'anno. Fra queste commissioni ce n'è una incaricata della gestione delle acque di un lago che fu prosciugato 80 anni fa.

Sarà poi così tutta colpa delle banche, dell'Europa e della Germania?? Io non credo.

Ma scusate, se in Grecia le pensioni sono state molto più generose che in Germania, i cittadini tedeschi non fanno bene a domandarsi per quale motivo debbano pre-

stare soldi a chi riceve una pensione più alta della loro?? Ovviamente non nego che una forte politica di austerità applicata in maniera massiva in uno stato come la Grecia darebbe il colpo di grazia ad una nazione ormai già morta. Vanno però fatte delle politiche di riduzione graduale degli sprechi e anche in Italia c'è ancora molto da fare. In particolare va abolito un privilegio che, anche se non ha un grande impatto sulle casse dello Stato, rappresenta una forte disuguaglianza: il vitalizio.

Per fortuna sono stati fatti dei passi avanti: è stato recentemente approvato il provvedimento con il quale vengono aboliti i vitalizi per i parlamentari che hanno incassato condanne superiori ai due anni. Ma come si ottiene un vitalizio? Fino al 2011 deputati e senatori potevano ricevere una rendita dopo aver svolto appena un mandato e dopo aver compiuto il 65° anno di età. La soglia anagrafica per avere il vitalizio scendeva progressivamente fino a 60 anni per ogni anno di permanenza in Parlamento superiore al quinto. Il privilegio non stava però tanto nei requisiti di età, quanto piuttosto nell'importo dell'assegno. Versando contributi per appena l'8,6% dell'indennità ricevuta, corrispondenti a circa mille euro al mese, i deputati e i senatori percepivano dopo 5 anni un vitalizio di oltre 3.108 euro lordi. Secondo i calcoli effettuati tempo fa da Emilio Rocca, economista dell'Istituto Bruno Leoni, le rendite incassate dai vecchi deputati e senatori italiani oggi superano di oltre il 500% gli accantonamenti contributivi effettuati. Conoscete qualche altra mansione che abbia i medesimi trattamenti?? Ma la questione più ridicola e che più fa arrabbiare i cittadini riguarda la lotta continua di quasi tutti i politici che usufruiscono di questo privilegio. Ancora più imbarazzanti sono le continue giustificazioni per difendere a spada tratta questo "diritto": "il vitalizio non è un regalo ... i contributi li abbiamo versati ed è previsto dalla legge" ... e qui ci vogliono proprio prendere per i fondelli (per non dire di peggio): A) la legge la fanno a loro piacimento B) lo stipendio se lo decidono loro; C) i soldi sono nostri. Insomma una rapina legalizzata. Ed è sbagliato togliere il vitalizio solo ai condannati,

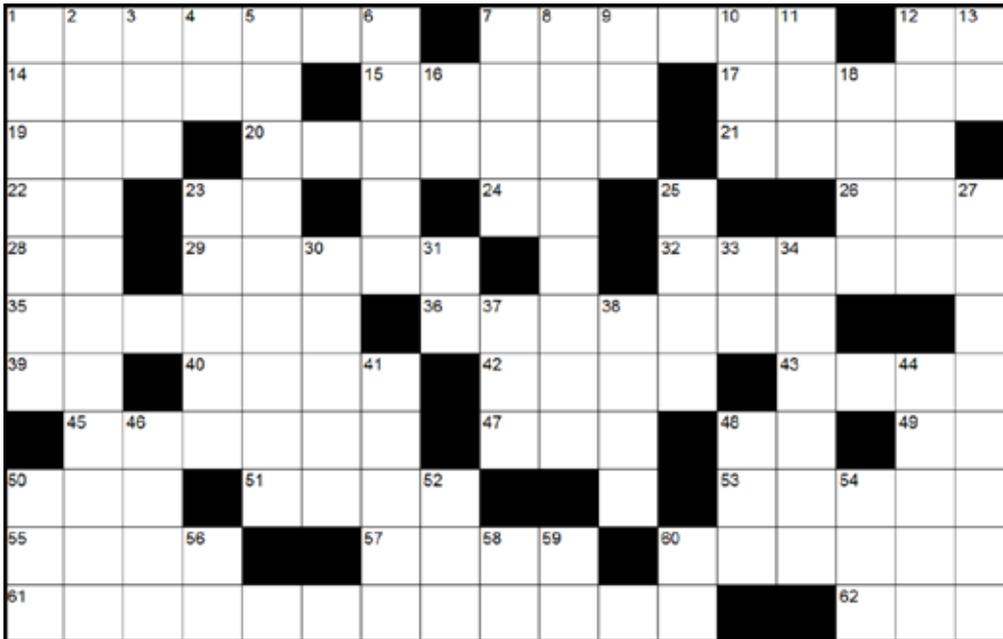
lo dovrebbero eliminare completamente, visto già il lauto stipendio e le indennità percepite, per non parlare di tutti i sacrifici che gli italiani

hanno dovuto subire negli ultimi anni per colpa anche dei loro sprechi, del loro cattivo esempio e delle loro inefficienze. In conclusione abolire i privilegi è un'azione necessaria (ma non sufficiente) per sopravvivere alle crisi economico-finanziarie attuali e future.



CRUCIVERBUREN

P. C.



ORIZZONTALI 1. Contrazione involontaria e ripetuta del diaframma (dial.) - 7. Falena (dial.) - 12. Alba o giorno (dial.) - 14. Uncinetto (dial.) - 15. Liquore digestivo - 17. Non diritto (dial.) - 19. Piante dette anche Gicheri - 20. Espettorare - 21. Atrofizzarsi, inaridire (dial.) - 22. Dio egizio del sole - 23. Sete senza uguali - 24. Bulbo per il soffritto (dial.) - 26. Siepe senza... confini - 28. Fine senza pari - 29. Soldato, retribuito (dial.) - 32. Uccello rapace - 35. Occhioni (dial.) - 36. Chiudere a chiave (dial.) - 39. Due romano - 40.

Dossi senza fine - 42. Arrabbiarsi (dial.) - 43. Deiezioni secche di ruminanti (dial.) - 45. Schiuso, spalancato - 47. Alla morra vale sei (dial.) - 48. Può soffiare impetuoso (dial.) - 49. Famosa città sumera - 50. Parere senza pari - 51. Il dio dei venti - 53. Strame (dial.) - 55. Un paese dell'Altopiano del Sole (dial.) - 57. Fa battere i denti (dial.) - 60. Fibra vegetale per maglie... estive - 61. La puntualità non è il suo forte - 62. Popolo gitano

VERTICALI 1. L'involucro delle pannocchie (dial.) - 2. È un'arte... necessaria - 3. Né voi né loro - 4. Gruppo Sportivo - 5. Porta sfortuna - 6. Lo è il bollo auto - 7. Latrare (dial.) - 8. Giungere a destinazione - 9. E' Volcano in provincia di Brescia - 10. Al centro della ressa - 11. Lotte senza pari - 12. Apri! (dial.) - 13. Congiunzione latina - 16. Mezzo Soprano - 18. Attenzione! (dial.) - 23. Armi bianche - 25. Pentola in pietra (dial.) - 27. In cucina si mette ovunque (dial.) - 30. Uno dei nostri sensi - 31. Trieste - 33. Polizia del Reich - 34. Assaggiato (dial.) - 37. Alla morra vale cinque - 38. Ente aerospaziale americano - 41. La solita tiritera - 44. Segue il lampo - 46. Sacerdote (dial.) - 48. Abbreviazione di Eritropoietina, sostanza dopante - 50. Verruca o... ortaggio (dial.) - 52. Piccolo terreno coltivato (dial.) - 54. Il... marito della mucca (dial.) - 56. Si dà per salutare (dial.) - 58. Tipico intercalare bornese (dial.) - 59. Terni - 60. Testa (dial.)

Soluzione del numero scorso



■ *“...La spedizione mi dava una buona ragione
per rimettermi in viaggio,
per riprovare quella gioia unica
che solo i drogati di partenze capiscono,
quel senso di libertà che prende
nell’arrivare in posti dove non si conosce nessuno,
di cui si è solo letto nei libri altrui,
quell’impareggiabile piacere
nel cercare di conoscere in prima persona e di capire...”*